

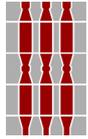
XI LEGISLATURA
L SESSIONE REGIONALE EUROPEA
(*Sessione di cui all'art. 8 della legge regionale 11 luglio 2014,
n. 11 e all'art. 32-bis del Regolamento interno*)

RESOCONTO STENOGRAFICO N. 50
Seduta del 16 Novembre 2021

Presidenza del Presidente Marco SQUARTA

INDICE – ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA
(convocazione prot. n. 6888 del 11/11/2021)

Presidente.....	2	<i>Programma di lavoro annuale 2021 della Commissione Europea – art. 8 della l.r. 11/7/2014, n. 11 e art. 32-bis del Regolamento interno dell'Assemblea Legislativa.....</i>	2
Oggetto n. 1 – Atti nn. 674-914-926 e 674/bis- 914/bis e 926/bis		Presidente.....	2,5,6
<i>Relazione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale agli atti normativi e di indirizzo emanati dall'Unione Europea – Anno 2020 – Art. 8, comma 1, lettera c), l.r. 11/7/2014, n. 11, e art. 29, comma 3, l. 24/12/2012, n. 234.</i>		Nicchi, Relatore.....	3
		Porzi.....	5
		Votazione atti nn. 674-914-926 e 674/bis-914/bis	e
<i>Rapporto sugli affari europei ex art. 9 l.r. 11/7/2014, n. 11</i>		926/bis.....	6



XI LEGISLATURA

L SESSIONE REGIONALE EUROPEA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA
*(Sessione di cui all'art. 8 della legge regionale 11 luglio 2014, n. 11 e art. 32-bis
del Regolamento interno)*

- Presidenza del Consigliere Marco Squarta -
Consigliere Segretario Paola Fioroni

La seduta inizia alle ore 15.11.

PRESIDENTE. Apriamo la Sessione europea.

**OGGETTO N. 1 – RELAZIONE SULLO STATO DI CONFORMITÀ
DELL'ORDINAMENTO REGIONALE AGLI ATTI NORMATIVI E DI INDIRIZZO
EMANATI DAGLI ORGANI DELL'UNIONE EUROPEA – ANNO 2020 – ART. 8,
COMMA 1, LETTERA C), L.R. 11/07/2014, N. 11, E ART. 29, COMMA 3, L.
24/12/2012, N. 234**

Relazione della Commissione Consiliare: I

Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo

Presentata da: Consr. Nicchi

Iniziativa: Giunta Regionale

RAPPORTO SUGLI AFFARI EUROPEI EX ART. 9 L.R. 11/07/2014 N. 11

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore: Consr. Nicchi (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo

Iniziativa: G.R. Delib. n. 429 del 12/05/2021

**PROGRAMMA DI LAVORO ANNUALE 2021 DELLA COMMISSIONE
EUROPEA – ART. 8 DELLA L.R. 11/07/2014, N. 11 E ART. 32-BIS DEL
REGOLAMENTO INTERNO DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA**

Relazione della Commissione Consiliare: I

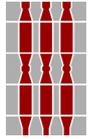
Relatore: Consr. Nicchi (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo

Iniziativa: Commissione Europea

Atti numero: [674-914-926](#) e [674/bis-914/bis-926/bis](#)

PRESIDENTE. La I Commissione ha approvato una proposta di risoluzione; poi il Consigliere Nicchi illustrerà anche l'emendamento. Magari, Consigliere, se lei è d'accordo, oltre a fare la relazione, illustri anche la risoluzione emendata.



Prego, Consigliere Nicchi.

Daniele NICCHI (*Gruppo Lega Umbria*) – *Relatore.*

Grazie, Presidente.

La seguente proposta di risoluzione prende atto della relazione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale agli atti normativi e di indirizzo che sono stati emanati dagli organi dell'Unione europea, in cui si legge che, sulla base del monitoraggio effettuato presso le strutture regionali per l'anno 2020, non sono stati adottati atti di recepimento di direttive europee, da comunicare, e che sono stati adottati atti normativi e amministrativi di attuazione di atti europei, mediante i quali la Regione ha provveduto a rendere l'ordinamento regionale conforme al diritto dell'Unione europea, anche in relazione alle procedure di infrazione pendenti.

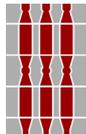
Questa risoluzione delibera di assumere come impegno, nell'ambito delle proprie competenze, la valorizzazione della partecipazione della società civile, dei cittadini e delle imprese del territorio alle politiche dell'Unione europea, anche nell'ambito degli eventi legati alla Conferenza sul futuro dell'Europa, attraverso il quale le Istituzioni dell'Unione europea mirano a conferire ai cittadini un ruolo più incisivo nella definizione delle politiche e delle ambizioni dell'Unione europea, con eventi e dibattiti, anche a livello locale e regionale, da cui deriverà la formulazione di raccomandazioni cui l'Unione dovrà dare seguito.

Delibera di impegnare la Presidente della Giunta regionale a riferire tempestivamente sul processo di attuazione a livello nazionale del PNRR circa le eventuali decisioni e scelte strategiche intraprese, laddove, in particolare, comportino ricadute sui territori regionali e/o locali, e di presidiare, attraverso la sua partecipazione, tutti i tavoli strategici previsti nell'ambito della governance del PNRR.

Il Governo italiano ha presentato il proprio Piano Nazionale per la Ripresa e la Resilienza a fine aprile 2021. Tale Piano prevede interventi per 222 miliardi di euro, di cui 191,5 provenienti dal dispositivo per la ripresa e la resilienza.

La Giunta regionale dell'Umbria ha presentato nell'aprile 2021 il PNRR Umbria, che contiene 45 progetti, organizzati in 6 missioni. L'importo relativo al loro finanziamento, la cui parte preponderante è dedicata alla Missione "Rivoluzione verde e transizione ecologica", è pari a circa 3,1 miliardi di euro. Il Piano è stato elaborato nel tentativo di disegnare per la Regione un ruolo all'interno delle traiettorie di sviluppo e crescita individuate dal Governo, coerentemente con le proprie tipicità, la sua dimensione e le caratteristiche del suo tessuto economico.

Un utilizzo intelligente e consapevole delle risorse del Recovery Fund e degli altri strumenti previsti nel Next Generation UE, insieme alla nuova programmazione comunitaria 2021/2027, potrà dare sostanza all'obiettivo di creare un sistema regionale rigenerato, che permetta di riportare l'Umbria a essere nuovamente competitiva e attrattiva, terra di innovazione tecnologica, ma anche sociale e culturale, dove non solo le imprese, ma anche le persone siano poste al centro di un modello di Umanesimo, in cui sviluppo sostenibile e lavoro di qualità rendano l'Umbria il luogo ideale per vivere e fare impresa, investire, lavorare e studiare.



L'obiettivo dell'Umbria, in un quadro di forte crisi economica regionale pre-Covid, accentuata decisamente dalla pandemia, è di individuare delle linee organiche di intervento – e non a spot – che traccino la rotta per il rilancio economico dell'intera regione. Il PNRR dell'Umbria è stato elaborato mettendo in campo una condivisione con i rappresentanti dei territori, categorie e numerosi stakeholder, che saranno inoltre nuovamente coinvolti nell'importante fase della messa a terra dei progetti.

La proposta di risoluzione delibera, inoltre, di assumere come impegno il rafforzamento, nell'ambito delle proprie competenze, delle relazioni con gli Enti locali nell'elaborazione e nell'attuazione delle politiche dell'Unione Europea, perseguendo l'obiettivo della corretta applicazione della sussidiarietà attiva e di richiedere lo stesso impegno alla Giunta regionale.

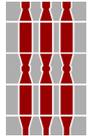
Si condivide, infatti, la richiesta del CAL di promuovere il più ampio coinvolgimento dei livelli di governo decentrato, al fine di assicurare una programmazione delle risorse europee attenta alla dimensione territoriale, con lo scopo di ridurre il divario socioeconomico esistente tra i diversi territori, assicurando uno sviluppo omogeneo e l'ottimale erogazione dei servizi a favore delle rispettive comunità, nella consapevolezza, tuttavia, che va rafforzata la capacità amministrativa, tecnica e gestionale degli Enti locali in tale ambito, affinché possano svolgere pienamente il loro ruolo.

Impegna la Prima Commissione a esaminare le iniziative adottate dalla Commissione europea e a seguire anche per il 2022 gli stessi ambiti materiali, con riferimento alle iniziative previste nel programma di lavoro 2022, adottato il 19 ottobre ultimo scorso da parte della Commissione europea; impegna la Giunta regionale a fornire alla Commissione il supporto documentale e informativo necessario per l'esame delle iniziative del programma di lavoro della Commissione europea, con riferimento all'annualità in corso e anche a quella successiva, in un'ottica di condivisione e di leale collaborazione per la definizione di una posizione unitaria.

Nel corso del presente anno, la Prima Commissione si è sempre tenuta aggiornata sullo stato dei lavori svolti a livello europeo, potenziando l'aspetto conoscitivo dei principali temi già presenti nel programma di lavoro della Commissione europea del 2020 e riproposti sia nell'annualità 2021 che nell'annualità 2022.

Nella seduta tenutasi in data 18 ottobre 2021, la Prima Commissione ha esaminato gli atti n. 674, n. 914 e n. 926 ed ha approvato tale risoluzione a maggioranza dei Consiglieri presenti e votanti.

Come diceva il Presidente, illustro anche l'emendamento in riferimento a questa risoluzione della Prima Commissione. Al punto sesto del deliberato della proposta di risoluzione di cui all'oggetto, le parole: "e di seguire anche per il 2022 gli stessi ambiti materiali, con riferimento alle iniziative che saranno previste nel programma di lavoro del 2022, in corso di adozione da parte della Commissione europea" sono sostituite dalle seguenti: "e di seguire anche per il 2022 gli stessi ambiti materiali, con riferimento alle iniziative previste nel programma di lavoro della Commissione del 2022, adottato il 19 ottobre 2021".



PRESIDENTE. Do la parola alla Consigliera Porzi.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

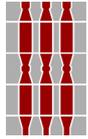
Grazie, Presidente. Grazie, Presidente Nicchi.

In qualità di Vicepresidente della Prima Commissione, ricordo di non aver espresso un voto in Commissione, ma di essermi astenuta, su questa risoluzione che reputo particolarmente importante, perché il PNRR è la grande occasione per l'Europa, per il nostro Paese e, quindi, anche per la nostra regione.

Vorrei soffermarmi su quello che il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza rappresenta per noi, per la mia parte politica. Sicuramente è un piano economico che ha una valenza politica molto, molto chiara, perché indica la scelta degli europei: ricostruire una ripartenza, condividendo queste importanti risorse a disposizione. Si tratta di un contingente di risorse straordinario, che difficilmente torneremo ad avere a disposizione e che, quindi, rappresenta la grande opportunità attraverso la quale non dobbiamo soltanto pensare di tornare al passato, anzi. Noi dobbiamo proprio soddisfare i nuovi bisogni, dare nuove risposte in tema di ambiente e di sociale, per esprimere quelle tutele che non siamo stati in grado di esprimere finora, soprattutto nei confronti di giovani e donne, dei lavoratori, dei precari e di tutti coloro che investono per creare lavoro, una componente molto importante del sistema su cui dobbiamo soffermarci.

Quindi, siamo qui, con la convinzione di essere stati europeisti da sempre, pur con le contraddizioni di questa Europa, che vede convertirsi sulla via di Damasco forze politiche che, fino a poco tempo fa, esprimevano sentimenti antieuropeisti e che forse si sono rese conto del grande portato che l'Europa ha rappresentato per il nostro Paese e per l'Europa stessa, nel momento dello scoppio della pandemia, quando, con una tempestività mai messa in campo fino a quel momento, è riuscita a elaborare misure che ci hanno veramente permesso di andare avanti e di superare un momento di grande criticità – lo abbiamo ricordato più volte in quest'Aula – mettendo a disposizione risorse, da subito, per impedire quei licenziamenti che avrebbero gettato gran parte della nostra comunità in difficoltà ancora maggiori. Ci ha permesso di utilizzare le risorse europee di cui ancora la programmazione umbra, come quella di altre Regioni, disponeva, senza cofinanziamento e svincolandole anche da quelle che potevano essere le destinazioni con cui erano state ripartite. Quindi, parliamo di una serie di situazioni che per noi hanno rappresentato tanto.

Questo contingente di risorse straordinarie è stato messo a disposizione del nostro Paese; noi abbiamo assorbito, mi pare, il 28% di Next Generation EU, quindi una cifra importantissima, che nel nostro Piano nazionale rappresenta 222 miliardi, di cui circa 191 in termini di sovvenzioni e 122 come prestiti. Non ci dimentichiamo che parte di questi soldi sono prestiti, quindi è il debito che stiamo facendo sulla pelle, voglio dirlo, dei nostri figli, delle future generazioni, alle quali abbiamo l'obbligo di consegnare una società con una struttura economica sicuramente più forte. È questa la grande scommessa cui la minoranza non si sottrae, attraverso questa risoluzione, che non si può che condividere, essendo una dichiarazione di intenti positiva,



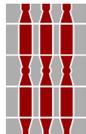
sicuramente, volta a sancire anche un nuovo rapporto di collaborazione con l'Istituzione che ci governa.

Il Presidente Nicchi ha parlato della partecipazione che ha visto la stesura del Piano regionale per la resilienza, una partecipazione anche legata alla contingenza dei tempi, in cui però qualche realtà ha lamentato di non essere stata coinvolta. Abbiamo assistito alla rassicurazione della Presidente e della Giunta rispetto alla messa a terra dei prossimi fondi, che da qui in avanti ci aspettiamo possano rappresentare una grande opportunità per la nostra regione, un'opportunità che avrà modo, come lei ha ricordato, di intervenire sulle strutture e le infrastrutture, anche materiali, di cui abbiamo un grande bisogno e che nel tempo abbiamo cercato di progettare, ma non è stato facile finanziare. A me fa piacere ricordare che nel DEFR, cui ho dato una sbirciata in questi giorni, da quando ci è stato consegnato, nell'osservare la mole di opere pubbliche che saranno finanziate, ci sono una serie di opere che fanno parte di accordi e di programmi fatti negli anni passati. Quando avete aperto questi cassetti, qualche sorpresa l'avete trovata, ma anche qualche buon progetto che era solo in attesa di trovare le risorse per essere messo in pratica, con gli accordi fatti con i Governi che si sono succeduti, e quindi testimoniano un orientamento positivo nella direzione di uscire da questa situazione di criticità e un investimento, come veniva detto, anche sul patrimonio umano.

Siamo veramente consapevoli di essere di fronte a un nuovo Umanesimo, nel quale la persona deve essere messa al centro di queste nuove politiche; non possiamo fare a meno di declinare questo passaggio attraverso la trasformazione *green* e la trasformazione digitale, su cui siamo tutti pronti a dare una collaborazione vera. Per rispetto anche delle sollecitazioni del CAL, siamo convinti che debba esserci un protagonismo degli attori locali. Chi segue le trasmissioni che si susseguono in questi giorni, rispetto a questa grande opportunità che il nostro Paese sta per affrontare, è consapevole che a livello centrale sono state istituite una serie di strutture volte a programmare e ad aiutare nella messa a terra dei progetti, ma che c'è anche tanta preoccupazione da parte degli Enti locali e delle Istituzioni, che hanno paura di non riuscire a spendere questa grande mole di risorse, che rappresenta per noi una grande occasione.

Con la condivisione della sua illustrazione, nella quale dice che come Commissione siamo stati sempre molto vicini e molto attenti alle informative fatte rispetto alle politiche europee – quindi, c'è stato un costante e continuo richiamo e aggiornamento rispetto ai passi della Comunità europea – l'aggiornamento sulla Conferenza verso il futuro dell'Europa ci trova tutti pronti. Personalmente ho inoltrato una proposta per svolgere anche qui, in Umbria, una di queste iniziative, volte a cercare una partecipazione larga e condivisa con gli *stakeholder* dei settori che andremo a individuare. Per quello che mi riguarda, l'ho individuato. Poi, se sarà reso possibile, avremo modo di parteciparlo.

Con l'assicurazione che in Commissione non mancherà il nostro supporto, per essere una componente propositiva in questa grande occasione che ci tocca, faremo il nostro ruolo di Gruppo di minoranza, perché questa grande opportunità possa sancire



veramente un'opportunità per la nostra comunità, che vorremmo vedere più forte, più resiliente, più capace di costruire situazioni economiche resistenti, capaci anche di ripagare quei debiti di cui ci andremo a caricare. Quindi, nella condivisione di questi obiettivi, assicuriamo la nostra partecipazione e il nostro ruolo propositivo, in questa fase così importante.

PRESIDENTE. Non essendoci altri interventi, pongo in votazione la risoluzione della Commissione.

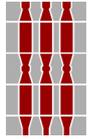
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. La risoluzione come emendata è stata approvata.
Chiudiamo la Sessione Europea.

La sessione termina alle ore 15.31.



XI LEGISLATURA
LIII SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza del Consigliere Marco Squarta -
Consigliere Segretario Paola Fioroni

La seduta inizia alle ore 10.35.

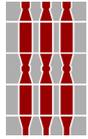
PRESIDENTE. Invito tutti i Consiglieri a loggarsi e a prendere posto, per cortesia.
Dichiaro aperta la seduta.

**OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSO VERBALE DELLA
PRECEDENTE SEDUTA.**

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 9 novembre 2021.
Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

**OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA
LEGISLATIVA.**

PRESIDENTE. Comunico l'assenza del Consigliere Bianconi.
Comunico, inoltre, ai sensi dell'articolo 60, comma 1, del Regolamento interno, le dimissioni dalla carica di Consigliere regionale rassegnate dall'Assessore Enrico Melasecche Germini, con nota acquisita al prot. n. 6837 del 10/11/2021.
In base alla deliberazione dell'Ufficio di presidenza n. 108 dell'11 novembre 2021, recante: "Surrogazione del Consigliere Enrico Melasecche Germini con Manuela Puletti", proclamo eletta Consigliera regionale Manuela Puletti, quale candidata avente diritto alla surrogazione nel seggio divenuto vacante, come risulta dal verbale delle operazioni dell'Ufficio centrale regionale costituito presso la Corte d'Appello di Perugia. La invito a prendere posto in Aula.
Comunico, altresì, che la Giunta regionale ha trasmesso, in data 4 novembre 2021, ai sensi dell'art. 52, comma 4, l.r. 13/2000, il Bilancio consuntivo 2020 e documenti collegati dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea (ISUC); che lo stesso è stato trasmesso a tutti i Consiglieri regionali e al Presidente della Giunta, con nota protocollo n. 6899 dell' 11/11/2021;
Comunico infine che, in data 11 novembre 2021, la Giunta regionale ha trasmesso il "Piano degli indicatori di bilancio per il Rendiconto 2020, di cui all'articolo 18-bis del decreto legislativo 118/2011 e successive modificazioni ed integrazioni". Lo stesso è



stato trasmesso a tutti i Consiglieri e al Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti, in pari data, con protocollo 6897.

OGGETTO N. 3 – RIELEZIONE DEI VICEPRESIDENTI DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA, A SEGUITO DELLE DIMISSIONI DI UN VICEPRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA MEDESIMA, AI SENSI DELL'ART. 46, COMMA 5, DELLO STATUTO REGIONALE.

Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo

Iniziativa: D'Ufficio

PRESIDENTE. Per le operazioni di voto, invito coloro che sono sugli spalti, che non possono essere presenti, vista e considerata la segretezza della votazione, a uscire dall'aula, per cortesia.

Comunico che il responsabile della sicurezza sul lavoro ci ha chiarito che da oggi, sempre con l'uso della mascherina, si può parlare anche in piedi. Hanno preso le distanze; quindi, chi vuole, può alzarsi, quando prende la parola.

Ci sono Consiglieri che vogliono intervenire per l'elezione dei due Vicepresidenti, prima che io proceda? Dopodiché, finita la votazione, chiamerò i due Vicepresidenti più giovani ad avvicinarsi al banco della Presidenza per lo scrutinio.

Si è prenotato il Consigliere Pastorelli. Prego, Consigliere.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Solamente per comunicare che, come Gruppi di maggioranza, vogliamo riproporre il nome della Consigliera Paola Fioroni quale Vicepresidente dell'Assemblea legislativa.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Pastorelli.

Altri interventi? Prego, Consigliera Meloni.

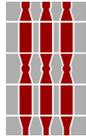
Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. La minoranza candida il Consigliere Michele Bettarelli al ruolo di Vicepresidente.

PRESIDENTE. Perfetto. Non ci sono altri interventi. Ricordo che, ai sensi dell'articolo 46, comma 4, del Regolamento interno, ciascun Consigliere vota un solo nome.

Sono proclamati eletti i Consiglieri che hanno riportato il maggior numero di voti e, a parità di voti, quelli più giovani di età.

Invito gli operatori per l'accoglienza a far uscire dall'aula le persone situate alle spalle dei Consiglieri e a consegnare a ciascun Consigliere una scheda di votazione e una penna. Dopo che avrò dichiarato aperta la votazione, dovrete scrivere sul cartoncino una sola preferenza.



Una volta chiusa la votazione, gli stessi operatori passeranno con l'urna per raccogliere le schede di votazione. Poi, le schede saranno scrutinate dai due Consiglieri più giovani, i Consiglieri Peppucci e De Luca.
È aperta la votazione.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Avete votato tutti?

Chiudo la votazione.

Procediamo con lo scrutinio.

Si procede alle operazioni di scrutinio.

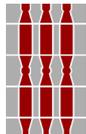
CONSIGLIERE SEGRETARIO PEPPUCCI. Paola Fioroni, Bettarelli, Bettarelli Michele, Paola Fioroni, Michele Bettarelli, Michele Bettarelli, Fioroni Paola, Paola Fioroni, Bettarelli, Bettarelli, Fioroni Paola, Fioroni, Fioroni, Fioroni P., Fioroni P., Fioroni.

PRESIDENTE. Comunico l'esito della votazione: Paola Fioroni, 13. Bettarelli, 7.

Dichiaro pertanto eletti Vicepresidenti la Consigliera Paola Fioroni e il Consigliere Michele Bettarelli, che invito ad accomodarsi al banco della Presidenza.

Dichiaro chiusa questa sessione.

La sessione termina alle ore 10.47.



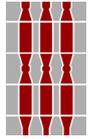
XI LEGISLATURA
LIV SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

RESOCONTO STENOGRAFICO N. 54
Seduta del 16 Novembre 2021

Presidenza del Presidente Marco SQUARTA
INDI
della Vicepresidente Paola FIORONI

INDICE – ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA
(convocazione prot. n. 6888 del 11/11/2021)

Oggetto n. 1 – Atto n. 1088	Carissimi.....11,18
<i>Impegni della Regione Umbria per il futuro di AST</i>	Meloni.....13,21
<i>e lo sviluppo sostenibile dell'Umbria.....2</i>	Bori.....14,18
Presidente.....2,4,5,7,8,11,13,14,15,17,	Pastorelli.....17
18,19,21,22,23	Mancini.....19
Paparelli.....2,4,16,22	Votazione atto n. 1088.....23
Tesei, <i>Presidente Giunta regionale</i>6	
Fioroni, <i>Assessore</i>7	
De Luca.....8	Sospensione.....17



XI LEGISLATURA

LIV SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza del Consigliere Marco Squarta -
Consigliere Segretario Paola Fioroni

La seduta inizia alle ore 10.48.

PRESIDENTE. Apriamo la sessione straordinaria dell'Assemblea legislativa, riguardante l'oggetto indicato dai Gruppi di minoranza.

OGGETTO N. 1 – IMPEGNI DELLA REGIONE UMBRIA PER IL FUTURO DI AST E LO SVILUPPO SOSTENIBILE DELL'UMBRIA – Atto numero: 1088

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Paparelli (primo firmatario), Bettarelli, Meloni, Fora, De Luca, Bianconi, Porzi e Bori

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Paparelli per l'illustrazione della mozione.

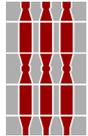
Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. È utile ricordare come siamo giunti a questo Consiglio regionale straordinario sulle vicende riguardanti le Acciaierie di Terni, il Gruppo AST e il processo di vendita in corso.

Noi abbiamo sollevato l'attenzione sul tema già in data 9 febbraio 2021, quando presentammo una mozione d'urgenza, poi approvata unanimemente, che impegnava la Presidente della Regione a richiedere l'istituzione di un tavolo presso il Ministero dello Sviluppo Economico, proprio perché c'era la necessità di seguire la vicenda dell'azienda che dà al PIL umbro il più grande contributo.

Lo stesso Consiglio regionale, successivamente, nel mese di marzo, sempre in maniera unanime, su proposta delle minoranze, ha approvato una mozione che impegnava l'Assessore allo Sviluppo economico ad avviare presso il MISE il percorso per la stesura di un nuovo accordo di programma, relativo allo strumento di Area di crisi complessa, attivato nel marzo 2018 e in scadenza il 31 marzo 2021, al fine di dare continuità alla riconversione e riqualificazione industriale del settore della manifattura nell'area del Ternano, in particolare nei comparti siderurgico e chimico, che erano le gambe su cui era stato costruito, dando anche concretezza al completamento delle infrastrutture necessarie per potenziare i fattori localizzativi del territorio.

Lo scorso 14 settembre, non essendo accaduto nulla di quanto enunciato, nonostante le numerose richieste delle organizzazioni sindacali sul tema, l'Assemblea legislativa ha approvato all'unanimità un'ulteriore mozione urgente, che impegnava il



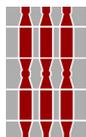
Presidente del Consiglio regionale a svolgere entro la prima decade di ottobre una Conferenza regionale dell'Economia e del Lavoro, a Terni, avente per oggetto il futuro di AST e lo sviluppo del territorio ternano e dell'intera regione. Con la stessa mozione s'impegnava la Presidente della Regione a convocare le parti sociali e le Istituzioni alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, in considerazione della strategicità del sito produttivo siderurgico e per assicurare una gestione della transizione ai massimi livelli, in modo da garantire la sicurezza sul lavoro, la continuità degli investimenti in campo ambientale e tecnologico.

La riunione si è tenuta a Terni l'8 ottobre scorso, con l'ascolto di tutte le parti sociali e delle Istituzioni, ed è emersa una necessità chiara: che la Regione Umbria svolga sulla vicenda un ruolo proattivo – non limitandosi a comunicati stampa, a telefonate o a visite di cortesia – in accordo con il MISE, per vigilare presso le Istituzioni europee affinché il *closing* del Gruppo Arvedi, previsto per l'inizio del 2022, possa avvenire senza impatti negativi sulla necessità del mantenimento dell'integrità del sito e con un piano industriale all'altezza della competizione globale, sia dal punto di vista della rete commerciale, sia dal punto di vista degli investimenti in campo ambientale, sia dal punto di vista dei volumi ottimali dell'azienda, partendo da un presupposto.

Ci sono tre fattori che, a nostro avviso, saranno determinanti del futuro delle Acciaierie, a medio e lungo termine: uno è il tema della circolarità e della sostenibilità ambientale, senza il quale non ci sarà futuro per questo comparto; l'altro è il rapporto con Enel sul tema dell'approvvigionamento energetico. Sappiamo che recentemente Enel ha acquisito il gruppo EON, a Terni (quindi la centrale di Galleto); qui il piano industriale può sopperire alle questioni dell'approvvigionamento energetico. Poi, c'è il tema della costruzione, anche in Umbria, di un polo dell'idrogeno, che abbia una valenza per quello che sarà il fabbisogno della nostra regione, stimato in 100 mila tonnellate. Noi parliamo del progetto di Gualdo, che ci darà, se sarà portato a compimento, 2 mila tonnellate; quindi, capite qual è il gap che ancora deve essere colmato, sul quale Terni può giocare un ruolo fondamentale per l'esistenza, come molti sapranno – almeno lo auspico – di un idrogeno-dotto esistente, che parte da Nera Montoro.

Però, a fronte di tutto questo e di tutti gli impegni che il Consiglio regionale, unanimemente, ha affidato alla Giunta, a tutt'oggi questi impegni non risultano essere stati evasi, sia con riguardo alla convocazione dei tavoli di monitoraggio e concertazione presso il MISE, sia per quanto riguarda un passaggio alla Presidenza del Consiglio dei Ministri sulla vicenda AST – in quanto essa s'inquadra anche dentro il Piano Acciaio, fermo al MISE, ma in fase di elaborazione, sul quale il Paese e il Governo si stanno spendendo – sia in merito alla procedura relativa a un nuovo accordo di programma concernente lo stato di Area di crisi complessa dei 17 Comuni del sistema locale del lavoro di Terni.

Noi abbiamo dato un giudizio positivo, tuttavia ci sono ancora molte cose da chiarire. Ad esempio, non è chiaro se la vendita al Gruppo Arvedi porti con sé alcune questioni, che sono ancora...



Prego il Presidente di ristabilire un po' di silenzio; non mi pare che stiamo parlando di una cosa irrilevante, rispetto all'economia della nostra regione.

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

PRESIDENTE. Chiedo, per favore, ai Consiglieri e a chi sta fuori dall'emiciclo di mantenere il silenzio. Grazie.

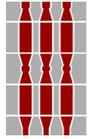
Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Dicevo, ci sono alcune cose da chiarire, perché l'annuncio della vendita di ThyssenKrupp al Gruppo Arvedi porta con sé incertezze e pagine ancora da scrivere, nonostante il giudizio positivo, non solo in relazione al comportamento dell'Antitrust, con la quale ci siamo già scottati in passato, ma per esempio in relazione – e non se ne parla – alla ventilata o meno partecipazione dello Stato italiano all'operazione, alla permanenza con quote di minoranza eventuali di ThyssenKrupp nell'assetto societario, alla gestione della fase di transizione; alla continuità e allo sviluppo degli investimenti in campo tecnologico e ambientale, al futuro del Tubificio e della stessa Società delle Fucine, una delle tre maggiori al mondo, ma anche al futuro di Aspasiel, ridotta a reparto; agli annunci roboanti su un eventuale ritorno del Magnetico, sul quale sembra che ci sia, almeno al momento, qualche elemento da chiarire, rispetto all'assetto attuale del sito produttivo e a quello che è accaduto nel recente passato.

Già a suo tempo ci siamo scottati con la Commissione europea, con riferimento alla precedente vicenda di Outokumpu, che aveva stabilito che l'AST dovesse diventare il quarto *player* europeo nel settore inox; quindi su questo bisogna insistere e svolgere un ruolo attivo, affinché il perimetro degli asset industriali e commerciali resti immutato, con una potenziale proiezione globale. Inoltre, bisogna impegnarsi per il mantenimento dei processi e delle strutture di verticalizzazione, con riguardo al Tubificio, alla Società delle Fucine e alle interazioni con alcune società del luogo: penso a chi ha rilevato la SG Carbon, al tema degli elettrodi e a quale rapporto possa avere con tutto questo. Perciò serve avere un tavolo presso la Presidenza del Consiglio, oggi, non domani, quando il piano industriale sarà fatto e verrà presentato. Oggi servono queste interlocuzioni, anche informali, proprio per costruire un piano industriale all'altezza.

Quindi, facendo seguito a quanto hanno detto le parti sociali nella giornata dell'8 ottobre scorso, abbiamo chiesto questo Consiglio straordinario perché, come sempre si è fatto in passato, le risultanze del Consiglio regionale dell'Economia e del Lavoro diventassero un'azione, una risoluzione concreta del Consiglio regionale, che impegni davvero la Giunta a fare delle cose, anche quelle che fino ad oggi non ha fatto: svolgere un ruolo attivo, in raccordo con il MISE, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri e con le Istituzioni europee, affinché quello che abbiamo descritto in premessa e nella mozione possa evolversi nella maniera auspicata e portare a un



piano industriale – quando sarà, grazie a queste interlocuzioni preliminari – all'altezza delle aspettative della comunità umbra, come è risultato dalla Conferenza dello scorso 8 ottobre.

Chiediamo, quindi, che la Presidente della Giunta si attivi immediatamente per convocare le parti sociali, le Istituzioni locali e richiedere la convocazione presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri – altrimenti diciamo tutti che l'AST è il sito strategico per il futuro del Paese, ma poi non siamo conseguenti – al fine di assicurare un monitoraggio continuo di questa fase, di quello che accade quotidianamente, e a svolgere un ruolo attivo nella fase di elaborazione del piano industriale. Ciò non significa, ovviamente, sostituirsi ai compiti di un'azienda privata, che acquista; ma, viste l'importanza e la strategicità, avere un'interlocuzione per mettere insieme quel puzzle cui ho fatto cenno in premessa.

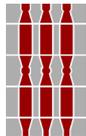
Un altro tema ci sembra importante, lo avevamo lanciato nella stessa Conferenza: chiediamo alla Presidente di convocare in Umbria una conferenza, visto il ruolo centrale che la Regione può giocare sul tema delle infrastrutture delle regioni dell'Italia mediana. Non ci limitiamo ai rapporti bilaterali con una Regione, perché magari lì c'è il nostro Presidente, che ha una sensibilità politica affine alla nostra. Facciamo un'operazione un po' più alta: una Conferenza interregionale con le Regioni del Centro Italia (Lazio, Marche e Toscana) sulle infrastrutture dell'Italia mediana, per rilanciare lo sviluppo dell'Umbria, che in questa dinamica può giocare un ruolo centrale, in questa parte d'Italia, cogliendo anche tutte le opportunità che i fondi europei, nel prossimo settennato, e le risorse del PNRR offrono come opportunità unica e irripetibile.

Come minoranze, siamo pronti a fare la nostra parte. La faremo anche dopodomani, con un evento nazionale sui temi dell'acciaio, delle Acciaierie e di AST, come elemento peculiare perché, come tutti sappiamo, la siderurgia e l'acciaio che si fa a Terni hanno le proprie peculiarità nel contesto della produzione dell'acciaio italiano, in un momento di grande ripresa della domanda. Credo che questo sia il momento giusto per mettere in campo azioni che riteniamo debbano essere proattive. L'Istituzione Regione non si può limitare ad assistere passivamente – non l'ha mai fatto – agli accadimenti futuri

Invitiamo con questa mozione, che auspichiamo sia approvata da tutti, a intervenire e agire in maniera attiva sul tema, dando seguito all'azione che abbiamo fatto l'8 ottobre, con la Conferenza regionale svoltasi a Terni, perché quella non fosse – noi non l'abbiamo concepita così – una mera passerella, ma un primo passaggio per un'azione concreta, che porti risultati non solo per la comunità ternana e per la comunità umbra, ma anche per l'intero Paese.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

PRESIDENTE. Finita l'illustrazione, ricordo che abbiamo 10 minuti a Gruppo e 10 minuti per il rappresentante della Giunta. Ci sono richieste di intervento? Si è prenotata la Presidente Tesei.



Presidente, prego.

Donatella TESEI (*Presidente Giunta regionale*).

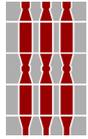
Per la verità, devo manifestare anche una certa sorpresa su questa mozione: addirittura un Consiglio straordinario, a distanza di un mese dall'articolata Conferenza di Terni, sempre su richiesta delle minoranze, per parlare di AST. Quindi, cercherò di fare un intervento molto più esplicativo e quasi didascalico – necessario, a questo punto – per chiarire alcuni punti salienti, senza i quali continuiamo a parlare, ma non conosciamo la tipologia delle procedure che si stanno seguendo, oppure lo facciamo tanto per parlare.

Naturalmente, tutto ciò che è stato ampiamente detto, anche da parte mia, nella Conferenza di Terni non lo ripeterò. Aggiungerò, però, i fatti pubblici, quelli che sono seguiti alla Conferenza di Terni, visto il particolare momento procedurale che AST sta vivendo. Per quanto concerne la strategia della Regione su AST, rimando integralmente a quanto già detto in modo molto esaustivo nella Conferenza di Terni e, quindi, non mi ripeterò.

Ho fatto tesoro di quel dibattito, nelle mie interlocuzioni successive con tutti gli stakeholder. Come vi avevo preannunciato, sono seguiti fatti pubblici di grande rilievo: primo fra tutti, l'incontro, sia bilaterale che allargato, con il Cavaliere Arvedi e la sua squadra. In questo momento, in attesa del giudizio dell'Antitrust, atteso a qualche mese, non posso e non voglio dire molto, per rispetto delle procedure, come richiestomi dalle parti, e per rispetto delle regole perché, se non comprendiamo all'interno di quale procedura ci troviamo e all'interno di quale percorso della procedura, rischiamo di parlare e, a volte, di creare anche qualche problema.

Posso solo riaffermare, però, che l'avvento di Arvedi è una grande opportunità per Terni e per tutta l'Umbria. Sto seguendo la situazione in prima persona, con grandissima attenzione, come ormai sapete. Sono convinta che per AST ci saranno investimenti rilevanti e ben articolati. Ma questo non è il momento del piano industriale. Questi investimenti riguarderanno anche la partita ambientale, nonché investimenti per la città di Terni. Quando potremo parlare apertamente di piani industriali, non mancherò di verificarli, di dire la mia e di informarvi. Per me resta cruciale lo sviluppo dell'azienda, il suo ruolo nello scacchiere dell'acciaio italiano ed europeo, l'occupazione, i centri decisionali, gli investimenti ambientali, la cura dell'ambiente. Arvedi-AST sarà un pezzo di quel posizionamento di Umbria sostenibile che è nel nostro DEFRA, di cui parliamo continuamente e che stiamo costruendo pezzo per pezzo.

Quindi, questa mattina vi consegno una richiesta di buon senso, il rispetto delle procedure, la comprensione del momento, per fare in modo che l'Umbria si dimostri quella terra vigile, ma attrattiva per l'impresa, in cui si sta trasformando, non senza fatiche, considerando il punto in cui eravamo arrivati. Tutti gli altri argomenti saranno sicuramente trattati, condivisi e attenzionati nel momento giusto e nelle sedi giuste. Quindi, rispetto a quanto detto, se vuole aggiungere qualcosa l'Assessore



Fioroni, che insieme a me, anche in tavoli diversi, ha seguito e continua a seguire la vicenda AST, direi che può completare.

Una piccola annotazione sull'ultimo passaggio del Consigliere Paparelli, riguardo a un altro tavolo strategico per l'Italia di Mezzo. Consigliere Paparelli, io sono una delle promotrici del tavolo allargato. Tanto per informarla, il tavolo allargato, specialmente quello che stiamo portando avanti per i piani del PNRR, in particolare in materia infrastrutturale, è già aperto e sta andando avanti con tutte le Regioni dell'Italia centrale; certamente non solo con una, come può pensare il Consigliere Paparelli, perché magari più vicina per vari aspetti. Tutt'altro.

PRESIDENTE. Do la parola all'Assessore Fioroni.

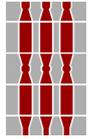
Michele FIORONI (*Assessore alle Riforme e all'innovazione*).

Faccio presente al Consigliere Paparelli, ma anche all'Aula, che questa Amministrazione regionale ha richiesto la proroga dell'accordo di programma dell'Area di crisi complessa Terni-Narni, formalizzandola al Ministero, nel febbraio 2021.

È con una certa soddisfazione che possiamo annunciare in quest'Aula che, grazie alle interlocuzioni avvenute e a un percorso di costruzione del nuovo accordo, il MISE ha inviato nei giorni scorsi la bozza di un atto di proroga dell'accordo di programma, che scadrà il 30 marzo 2024. In tale ambito, non solo sarà rinnovato e prorogato l'accordo di programma, con la possibilità, ad esempio, dell'utilizzo in deroga degli ammortizzatori sociali, ma verranno assegnate anche 10 milioni di euro di risorse aggiuntive a valere sul Fondo crescita sostenibile, che saranno destinate all'attivazione degli strumenti della legge 181 per un nuovo avviso. Il Consiglio di oggi, quindi, è l'occasione per portare sul tavolo questa notizia; nella Giunta di domani sarà deliberato il testo del nuovo accordo. Una notizia importante: una proroga fino al 2024 e risorse addizionali per 10 milioni di euro.

Non aggiungerei altro a quanto detto dalla Presidente Tesei, le cui parole condivido nella loro interezza, soprattutto nel buonsenso, se non affermare che non si può che guardare con plauso al fatto che comincia a prendere corpo il progetto di una filiera italiana dell'acciaio, che possa non solo valorizzare, ma anche salvaguardare le produzioni a monte e a valle della catena. Quando noi parliamo di acciaio, bisogna sempre fare riferimento a un Piano nazionale in cui Terni, siamo convinti, avrà un ruolo centrale, ma che non può prescindere dal contesto internazionale di riferimento, in un mercato in cui le imprese italiane ed europee sono minacciate da una competitività su scala internazionale di alcuni Paesi non più sostenibile.

Quindi, anche in questa sede, riteniamo opportuno evidenziare come la stessa Unione Europea debba intervenire con un nuovo sistema normativo a favore dell'acciaio. La politica dei dazi non è più sufficiente per tutelare il sistema dell'acciaio europeo, perché parliamo di competitività. Per questo, a volte, può risultare un po' paradossale la richiesta di un tavolo regionale in un contesto in cui c'è una strategia di sistema Paese e in cui i piani industriali verranno, evidentemente, costruiti dalle aziende;



siamo confidenti che siano forieri di investimenti, in ambito produttivo. Sottolineo il fatto che stiamo parlando di un'azienda che, fra sostenibilità e innovazione, ha registrato ben 467 brevetti. Ma non possiamo prescindere da un quadro internazionale in cui l'intera industria dell'acciaio europea è messa sotto attacco da Paesi che hanno dinamiche produttive, come evidenziato anche nell'ultimo G20, scorrette e non più tollerabili.

Non ultimo, torniamo al tema dell'Hydrogen Valley: la Regione sta costruendo una strategia costituita da più poli potenziali dell'idrogeno, perché il vero tema dell'acciaio, oggi, è come produrre energia, tenendo conto che il sistema di prezzi, come ben sapete, è drogato dai rincari delle materie prime, dai rincari energetici e dalle speculazioni su elettricità e gas, tutti meccanismi che vanno monitorati con grande e profonda attenzione. Credo che le priorità delle Istituzioni, in questo momento, debbano essere di garantire, innanzitutto, le condizioni affinché il nostro sistema dell'acciaio possa essere competitivo. I piani industriali li fanno gli imprenditori.

PRESIDENTE. Interventi? Do la parola al Consigliere De Luca.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

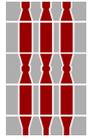
Grazie, Presidente.

Nella discussione sul futuro del polo siderurgico di Terni vedo emergere solo trionfalismi; ma dietro a questi trionfalismi vedo semplicemente un quadro di incertezza. Questa incertezza non può sicuramente essere gestita con il paradigma culturale ed economico del *laissez faire*, che denota una mancanza di governance delle politiche industriali.

Presidente, mi permetta, non credo che siamo noi a non conoscere le procedure; credo che sia lei a non conoscere Terni. Non è stata minimamente ignorata nella nostra città la scelta simbolica di ricevere il Cavaliere Arvedi a Palazzo Donini e non venire, invece, nella sede regionale di Terni; è una scelta sicuramente simbolica, ma è un messaggio politico.

Deve essere chiaro, questo è il mio messaggio, che l'Acciaieria di Terni non è del proprietario pro tempore, l'Acciaieria di Terni è dei ternani, perché tutta la loro vita – tutta la loro vita, Presidente! – è scandita dalla sirena delle Acciaierie, che suona a mezzogiorno. I ternani, la puzza di fabbrica l'hanno sentita per generazioni e la discarica di Vocabolo Valle l'hanno vista diventare una collina. Parlo dei ternani come mia madre, che lavava i sotto-tuta e i pigiami imbevuti di olio minerale dei laminatoi dell'AST. Papigno, ancora oggi, dopo cinquant'anni, ha i tetti blu per la calciocianamide; continuiamo ad avere vaste aree della città completamente interdette.

Quindi, Presidente, al netto delle buone intenzioni e delle buone impressioni, nessuno mette in discussione la serietà industriale del Cavaliere Arvedi. Noi non possiamo – dice bene – conoscere le articolazioni del piano industriale. Lo vedremo sicuramente dopo il pronunciamento dell'Antitrust. Ma è successo già in passato: la politica, ai



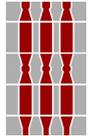
vari livelli istituzionali, deve esprimere e richiedere garanzie nette per il rispetto del territorio, nell'equilibrio di un pronunciamento che non deve essere in alcun modo turbato da interessi di altri Paesi europei, come abbiamo visto, ripeto, nel 2014, ma deve essere un pronunciamento sereno. La politica, quindi, deve far sentire la sua voce. Io credo che la nostra piccola parte, come Movimento, la stiamo facendo, anche attraverso i nostri europarlamentari; l'europarlamentare Daniela Rondinelli ha cercato di portare avanti queste iniziative. Anche nel perimetro nazionale c'è la necessità che nessuna di queste decisioni sia presa con leggerezza, su un *asset* come quello del Tubificio, che vede il gruppo nascente in una posizione di forza, il che potrebbe far storcere il naso a qualcuno.

Anche se dovessimo uscire indenni da queste turbolenza – e qui è importante il ruolo della politica – la politica deve porre al centro non solo il mantenimento dell'integrità del sito, che è un presupposto imprescindibile, un prerequisito, ma anche che vengano mantenute quelle opportunità e quegli spazi di mercato che devono essere garantiti per il nostro polo siderurgico.

Ribadisco, è indubbio che Arvedi a livello nazionale rappresenti come acquirente una delle migliori opzioni sulla scena, nessuno lo mette in dubbio; però è evidente che, all'interno di un mercato globale e ricco di *competitor*, serve uno sforzo importante per garantire a Terni di continuare a essere competitiva a livello internazionale. Perché? Perché quello dell'acciaio è un mercato difficile: nel corso di una procedura di vendita che è andata avanti per oltre dieci anni – di questo stiamo parlando – gli altri hanno fatto investimenti, sono andati avanti in tecnologie e impiantistica, mentre è indubbio che, durante questo periodo, a Terni ci sia stata una caratterizzazione in senso opposto; è chiaro, è legittimo. Quindi, noi ci troviamo di fronte a concorrenti che hanno accesso alle materie prime e hanno posizioni strategiche chiare, mentre noi abbiamo, ancora oggi, problemi logistici e infrastrutturali irrisolti.

Le Acciaierie di Terni nascono, nella seconda metà dell'Ottocento, indirettamente e direttamente, dalla dismissione delle Reali Ferriere di Mongiana, in Calabria. Sono state fatte a Terni perché era un sito non raggiungibile dai bombardamenti via mare; poi, sono stati inventati i bombardamenti per via aerea. Ma noi ancora viviamo quel tipo di isolamento infrastrutturale, con le medesime infrastrutture ferroviarie di 150 anni fa – non gli stessi binari, è ovvio, ma la struttura è quella – e con le infrastrutture stradali di quarant'anni fa; di questo parliamo. Quindi, tutto è fermo e immobile, mentre il mondo va a velocità pazzesche e insostenibili.

Oltretutto, c'è un altro aspetto: quello societario. Diventa determinante capire, sicuramente in una fase successiva, quale sarà l'intenzione, se le Acciaierie saranno all'interno del perimetro del Gruppo Arvedi, o se rimarrà un'autonomia della Acciai Speciali Terni; se entrerà la Cassa Depositi e Prestiti, che altrove non ha portato fortuna, per certi versi. Questo anche per il mantenimento dei livelli occupazionali, perché è chiaro che, dal momento in cui sei all'interno dello stesso perimetro, avere due sovrapposizioni sul tema dei servizi e sul tema amministrativo, è estremamente improduttivo.

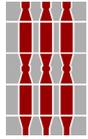


All'interno di questa discussione, perché diventa determinante la sua posizione? Anche per quello che ha detto: il tema del Piano nazionale, il cosiddetto "Acciaio Italia", in cui Terni è messa all'interno di un calderone, senza le dovute garanzie politiche, insieme a Piombino e a Taranto. Consideriamo che questi tre siti rappresentano una parte minoritaria della produzione dell'acciaio in Italia. Non si sente parlare di altre produzioni che, invece, hanno la loro importanza strategica. Per carità, noi abbiamo forni elettrici, ma rischiamo che, all'interno di questo calderone, gli investimenti pubblici, dello Stato, vadano a finire all'interno di situazioni, anche a livello di posizionamento geografico, sicuramente più strategiche.

Sempre riguardo al ruolo della politica, il tema ambientale è tutto tranne che secondario, perché ci troviamo di fronte al dibattito del millennio. È ovvio che chi mette nero su bianco che la causa dell'inquinamento e del superamento dei limiti delle concentrazioni di polveri sono i caminetti e "le sbracciate", non può ammettere implicitamente che, invece, le risorse e gli investimenti devono andare sul piano industriale – oltretutto con comunicazioni da bulletti, sui *social*, perché questo ho visto negli scorsi giorni – mentre chi vive nel quartiere di Borgo Bovio sa bene quanto sia importante che quei 200 milioni sulla qualità dell'aria vadano altrove.

Sento parlare di sostenibilità, di questioni ambientali, di idrogeno, di acciaio *green* e roba varia, ma il tema di cui non sento in alcun modo parlare – e guardo il Vicepresidente Morroni, anche perché ha la responsabilità di trovare una soluzione, che non può che essere pubblica – è la discarica. La discarica è in esaurimento, e su questo presenterò anche un atto di sindacato ispettivo, per chiedervi qual è l'attuale situazione. Quanti sono gli anni di vita residua? Al momento, non ne ho contezza. Quattro o cinque anni? Siamo a due chilometri dalla Cascata delle Marmore, c'è San Liberato, c'è Prisciano, c'è Cervara, c'è La Romita intorno; ditemi voi come può essere nelle normative vigenti soltanto pensabile, in questo momento, un ampliamento. Questa è una valutazione – ribadisco – che deve fare il pubblico.

Il pubblico dovrebbe interessarsi del fatto che dal 2014 c'è un obbligo prescrittivo pendente, su cui il pubblico per tutti questi anni non si è fatto minimamente sentire in maniera adeguata, e ancora oggi il progetto che si sta portando avanti va estremamente a rilento. Comunque, interesserebbe solo ed esclusivamente il 30% dei residui delle scorie prodotte, soprattutto in un contesto in cui c'è la necessità, anche in questo caso, di un ruolo attivo da parte della Regione ai tavoli del Governo. Per quello che potevamo, noi abbiamo cercato di farlo con i decreti *End of waste*, che hanno sbloccato questa situazione. Ma non è in alcun modo sufficiente, perché c'è la necessità, in questo momento, che lo Stato dica: per la realizzazione di opere pubbliche impongo, in via preferenziale, o comunque incentivo, l'utilizzo delle materie prime seconde. Questo è il tema dei temi, altrimenti possiamo fare la cessione, possiamo fare tutto, per poi pensare che le scorie possano essere portate all'estero. Non so se qualcuno di voi ha un altro sito, in Umbria, da proporre per fare un'altra discarica siderurgica delle scorie. Personalmente, io non ce l'ho in mente. Questo è il tema dei temi, è il tema su cui bisogna intervenire.



Ecco perché la politica di non disturbare il manovratore, per quanto mi riguarda, non è la strada giusta, non è la strada accettabile. Ciò non significa trovare una dialettica con voi per cercare uno spazio di propaganda. Qui si tratta di dire che servono messaggi chiari e netti da parte della politica, in maniera unitaria. In questo momento, noi rappresentiamo le Istituzioni e tutti gli interessi in gioco: dei cittadini di Prisciano, dei lavoratori della fabbrica, di tutti i cittadini e di tutti gli attori coinvolti, non di una parte.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi, chiudo la discussione generale. In discussione generale, prego, Consigliere Carissimi.

Daniele CARISSIMI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente.

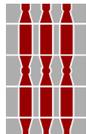
Com'è noto, salvo sgradite sorprese dell'Antitrust, il controllo societario dell'Acciai Speciali Terni passerà al Gruppo Arvedi entro i primi mesi del 2022. Circostanza che per il futuro di Terni, dell'Umbria e dell'Italia intera rappresenta un'importantissima opportunità, in termini di sviluppo sostenibile, di crescita occupazionale e di transizione verso modelli economici sostenibili. Gli esiti degli incontri Made in Steel di Federacciai del mese scorso hanno confermato la centralità del comparto siderurgico e la strategicità del settore, in termini di interesse nazionale.

Le dichiarazioni di Arvedi sull'operazione soffiano positivamente sull'entusiasmo della città e dei lavoratori. Ne abbiamo bisogno, tuttavia non basta.

Come ci ricorda l'Assessore Fioroni, giustamente, il settore siderurgico reclama aiuto, non solo a parole, a causa dell'aumento vertiginoso dei costi delle materie prime, dell'energia e della necessità improrogabile di giungere alla redazione di un piano siderurgico nazionale, utile a difendere il settore dalla concorrenza dei Paesi emergenti, a tutti i livelli istituzionali.

Nonostante i dati, più che incoraggianti della produzione dell'acciaio, la minaccia della delocalizzazione e delle difficoltà della transizione energetica rimane forte e incide inesorabilmente sulla sopravvivenza delle stesse aziende, se il cambiamento auspicato e agevolato dal PNRR non sarà accompagnato da misure che consentano alle imprese del settore di mantenere le marginalità per investire; marginalità indispensabili per garantire un futuro senza affanni, che non può prescindere dagli investimenti per una piena e completa riconversione del sito ternano verso modelli di produzione sostenibile, a basso impatto ambientale. Per operare in una delle aree più inquinate della Nazione, come dimostra l'inclusione del territorio ternano-narnese tra i siti di bonifica di interesse nazionale, le rilevazioni ambientali tuttora insoddisfacenti si devono integrare con gli obiettivi di decarbonizzazione, di riduzione delle emissioni inquinanti e della produzione dei rifiuti fino all'*end of waste*.

Servono scelte *green* irreversibili; una pianificazione lungimirante; ingenti risorse su cui contare e importanti sacrifici che non possono essere scalfiti da alcuna condizione. Le procedure di bonifica devono essere finalmente avviate ed eseguite, in una visione di città moderna e salubre. Il traguardo della sostenibilità deve elevarsi,



contestualmente, a causa ed effetto, per trasformare Terni nella città *green* per eccellenza, ribaltandone l'immagine e la riconoscibilità in termini di innovazione dei processi, sviluppo tecnologico e ottimizzazione delle risorse, nel pieno rispetto della salvaguardia ambientale.

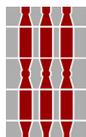
Verificare, nei prossimi dieci, trenta, cinquant'anni che AST assuma il ruolo di protagonista sul mercato nazionale e internazionale dell'acciaio, nella nuova e complicata veste di innovatore *green*, significherà sicuramente anche aver superato le situazioni di conflitto tra Istituzioni, lavoratori e sindacati, ridotto significativamente il tasso di disoccupazione e resa possibile la nascita di nuove professionalità, per andare oltre l'Area di crisi complessa. Occorre rincorrere una nuova visione di tessuto urbano, in cui la fabbrica sia perfettamente integrata e in cui l'azienda non dovrà costituire una minaccia ambientale, ma un esempio di sostenibilità, parte strutturale e organica della società, non come un problema da espellere o da sopportare. Occorre, quindi, muoversi nelle direttrici dell'ambiente, delle infrastrutture e del lavoro, per ottenere sostenibilità e sviluppo.

Venendo alla mozione odierna, illustrata dal Consigliere Paparelli, l'annuncio della vendita al Gruppo Arvedi del sito produttivo siderurgico ternano porta con sé ancora molte incertezze e pagine da scrivere. Questo è senz'altro innegabile. Come ricordato dalla Presidente, siamo all'interno di un percorso, parola che, al pari di transizione, cambiamento e processo, evoca un concetto dinamico, caratterizzato da varie fasi, ciascuna delle quali richiede tempo e ha un costo sociale, economico e culturale; percorso che non si basa sulle buone intenzioni, né sugli slogan, né tanto meno sulla superficialità, ma richiede un approccio concreto, che guardi alla sostanza e tenga conto e valorizzi la complessità degli aspetti che la questione AST tiene insieme.

Alla Giunta si può chiedere sostegno, attenzione e impegno nei confronti della società siderurgica umbra nei limiti delle proprie funzioni, senza che la stessa possa sostituirsi all'azienda nella redazione del piano industriale, che è ben lontano ancora da venire. La Regione, al pari degli Enti locali, deve inserirsi, come sta facendo, in quel processo di transizione per dare un contributo importante, attraverso seri investimenti nella ricerca e nelle nuove tecnologie, in costante dialogo con gli attori del territorio, e con la creazione di infrastrutture materiali e immateriali, finalizzate alla formazione di nuove figure professionali altamente specializzate e all'attrazione di talenti, nonché alla valorizzazione delle professionalità già presenti all'interno di AST, attraverso il coinvolgimento di ITS, Università, imprese locali e startup.

Per questo ritengo assolutamente giusto l'appello fatto dalla Presidenza in ordine all'intempestività rispetto agli impegni odierni, che sono senz'altro giustissimi; non vi è dubbio che il ruolo della Regione sia fondamentale all'interno di questo perimetro. Tuttavia, sono prematuri rispetto allo sviluppo della pronuncia dell'Antitrust, che in qualche misura potrebbe condizionare la buona riuscita dell'operazione.

Occorre, dunque, evitare di strumentalizzare la vicenda AST, sacrificando agli altari degli slogan politici e del dissenso aprioristico la possibilità di contribuire in modo concreto e collaborativo alla riuscita di un'impresa fondamentale per la nostra regione, che nella trasformazione di AST deve vedere un successo libero da



dinamiche di partito e comune a tutte le forze politiche, per un futuro dell'azienda che sappia garantire lavoro, salute, PIL, sviluppo, transizione energetica e formazione. Solo sognando e volendo una AST verde, internazionale, inclusiva, moderna e sicura, potremo sostenere nel futuro un'azienda di tale importanza. Abbiamo bisogno di una protagonista che diventi regina splendente dell'imprenditoria e del lavoro umbro e che costituisca, però, allo stesso tempo, una guida, motore e modello anche nell'immagine e nei contenuti, per meriti acquisiti sul campo e non per necessità sociali, all'interno di una regione che fa del *green* il suo simbolo, con evidenti ritorni in salute, turismo, economia e benessere.

Per cui, venendo alle conclusioni, se il Consigliere Paparelli è d'accordo, in quanto promotore della mozione, subordinerei l'inserimento all'interno della mozione della tempistica rispetto alla pronuncia favorevole dell'Antitrust, per poi impegnare la Giunta in questa direzione; oppure, in subordine, che il Consigliere consenta il rinvio della mozione in Commissione, al fine della modulazione di queste tempistiche.

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Carissimi.
Consigliere Meloni.

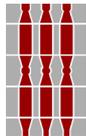
Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Non voglio ripetermi rispetto a quello che è stato detto dai miei colleghi. Volevo soltanto fare due sottolineature.

Abbiamo capito, dall'incontro avuto dalla Presidente con il Presidente di Arvedi, che ci sono ancora alcuni mesi da attendere per il *closing*; lo avevamo già anticipato e lo avevate già anticipato durante la Conferenza di Terni dell'8 ottobre, perché c'è il Consiglio di sorveglianza della Thyssen e c'è il passaggio dell'Antitrust europeo, che prenderà sicuramente alcuni mesi. Il Presidente ha richiamato l'attenzione sui primi mesi del 2022, quindi ci auguriamo che entro febbraio questa risposta possa arrivare.

Condivido anche le osservazioni dell'Assessore allo Sviluppo economico in merito alla questione dell'acciaio, che deve essere un'operazione di sistema Paese, perché comunque ci sono dei prodotti e dei temi che non possono essere legati solo alle particolarità delle regioni, ma portati su un piano nazionale. Questo è corretto e strategicamente funziona.

Però è anche vero che non possiamo accettare che questo non sia il momento di parlare del piano industriale, che in questo momento pare una nebulosa. Noi sappiamo che il piano industriale è il documento cruciale, che disegna il presente e il futuro di un'azienda. È importante, quindi, che la politica umbra entri anche nelle maglie e nelle dinamiche del piano industriale, perché in questo Consiglio noi abbiamo portato tre mozioni, che abbiamo approvato all'unanimità, se non erro, e vorremmo che la maggioranza, il governo di questa Regione condivida, se le condivide, le preoccupazioni soprattutto sulle ricadute occupazionali che ci saranno nel nostro territorio, perché poi non vorremmo che il piano industriale parli una



lingua diversa rispetto alle aspettative del territorio, soprattutto in un momento in cui uscendo, speriamo, da questi due anni di forte crisi pandemica, ci portiamo dietro delle nuove crisi e delle nuove ricadute negative occupazionali sul territorio.

Questo è un punto cruciale, perché il piano industriale descrive pienamente i piani dell'impresa ed evidenzia anche come questi possono essere implementati. Quindi è bene che nell'interlocuzione ci sia, comunque, qualche risposta anche in merito a questo, perché la preoccupazione dei lavoratori è assolutamente legittima, rispetto alle ricadute occupazionali, economiche e sociali in territori già fortemente colpiti e indeboliti dalla forte crisi economica e sociale provocata anche dalla pandemia.

Quindi, oggi vorremmo capire – penso che lo abbiate evidenziato nei vostri interventi – se condividete queste preoccupazioni; se queste interlocuzioni, che speriamo portino la nuova proprietà a essere la regina splendente dell'acciaio dell'Umbria, che possa esportare dei modelli anche fuori da questa regione, possano avere delle ricadute positive. Parliamo tanto di tavoli, è ovvio che questo deve essere un tavolo concreto, proficuo, dove chi partecipa possa indicare, in maniera chiara, delle tempistiche certe. Capisco bene che il mondo della politica industriale è un mondo complesso, complicato e che, quando arrivano nuove proprietà, è bene lasciarle lavorare e soprattutto dare lo spazio giusto agli imprenditori per muoversi. Ma l'interlocuzione con il Governo regionale deve essere costante, chiara, netta e trasparente, perché è compito delle Istituzioni, di tutti i livelli e di tutti i colori politici, capire e soprattutto lavorare perché il nostro tessuto economico non si indebolisca, anzi, si rafforzi e, anche grazie ai nuovi imprenditori che arrivano in Umbria, diventi un modello per lo sviluppo economico del nostro Paese.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

PRESIDENTE. C'è una richiesta di emendamento da parte del Consigliere Carissimi?
(Interventi fuori microfono)

Sì, ma se nessun altro interviene... Non so se volete interrompere, per valutare.

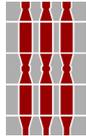
(Interventi fuori microfono)

Prego, Consigliere Bori.

Tommaso BORI (Presidente del Gruppo Partito Democratico).

Grazie, Presidente. Avremo modo di valutare le richieste delle varie forze politiche, però intanto vorrei rimarcare un perimetro politico in cui ci si è mossi finora.

Il perimetro politico è una grande attenzione da parte di alcune forze al tema delle Acciaierie e dell'economia della Conca Ternana, al tema della questione ambientale e non solo, della vivibilità, dello sviluppo, del lavoro e del futuro. Questa grande attenzione ha portato più volte degli atti in Consiglio regionale e ha richiesto un Consiglio regionale dell'Economia e del Lavoro, che si è svolto a Terni. Oggi porta qui una mozione e consente di fare un Consiglio tematico sulla questione delle Acciaierie e dello sviluppo sostenibile in Umbria; dopodomani, il 18 novembre, promuove un'iniziativa politica, l'Agorà sulla siderurgia a livello nazionale, in cui interverranno,



oltre agli esponenti locali, il Senatore Misiani, responsabile al Ministero dell'Economia e delle Finanze, la Sottosegretaria Ascani e il Viceministro Todde del MISE, le realtà legate all'Azienda, i Parlamentari europei Bonafè e Smeriglio, il Capo delegazione al Parlamento europeo Benifei. Potrei andare avanti a lungo, chiudendo con il Vicesegretario Giuseppe Provenzano, perché c'è attenzione al tema, prima di tutto sul piano politico.

Non sfuggirà a nessuno che c'è stata una mancanza di protagonismo. Ho sentito prima l'Assessore Fioroni, che ora non vedo, dire che il piano industriale lo fanno gli imprenditori. È chiaro. Poi, però, c'è un tema: ci sono le Istituzioni e c'è la politica. Le Istituzioni e la politica non sono i passacarte o i notai di ciò che accade nei Comuni o nei territori. Dovrebbero essere le realtà che garantiscono un benessere a quei territori, a quelle comunità e alle persone. Allora fanno la differenza; altrimenti, se sono meri passacarte, bastano i dirigenti e i burocrati. A noi, invece, interessa essere protagonisti dei passaggi e delle scelte.

Questo lavoro politico e istituzionale è fatto di atti, di prese di posizione, di incontri, perché lì ci saranno le realtà sindacali, economiche e sociali, insieme alle Istituzioni e alla politica. Nessun passaggio, soprattutto in Umbria, è stato mai fatto senza che ci fosse una capacità di regia e di governo dei processi, e, a volte, anche dei problemi che nascevano nei territori. Tutto questo, mi dispiace, ma io lo vedo carente sul fronte dell'applicazione di ciò che emerge.

Abbiamo fatto tre mozioni. Di queste tre mozioni non è stato rispettato nulla: è un problema. Invito tutti a essere presenti, perché è una realtà aperta, che vuole parlare. Anzi, ci farebbe piacere vedere la presenza di altri esponenti delle Istituzioni, giovedì, a Terni. Da lì, infatti, emerge ciò che dovrebbe essere una prospettiva di sviluppo, che garantisca un futuro e non solo un passato, a un sito produttivo così importante, che ha fatto la storia non solo della città di Terni, ma della nostra regione.

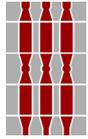
Tutto questo non lo vedo. Non vedendolo, mi preoccupa: troppe volte, infatti, capita di trovarci a essere spettatori di ciò che non va e che non funziona, con una realtà, la Regione, in grado soltanto di fare la quotidiana amministrazione, l'ordinario, in una fase straordinaria in cui, invece, servirebbe capacità di governo. È per questo che le persone ci hanno chiesto di assumere un incarico istituzionale e politico; è a queste responsabilità che vogliamo inchiodare tutti gli attori.

La mozione che portiamo qui, oggi – ho sentito che c'è una richiesta di emendamenti, di cambiamenti; si valuteranno tutti – descrive chiaramente un quadro, segna le criticità e dà una prospettiva per il futuro. Noi non intendiamo fare un passo indietro rispetto al lavoro che abbiamo messo in piedi, con fatica e con impegno, in tutti questi mesi, senza mancare nessuna tappa di questi appuntamenti.

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Consigliere Paparelli, per la replica, prego.



Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie. Voglio rassicurare intanto la Presidente Tesei, che a essere stupiti, invece, siamo noi. Siamo stupiti perché, come ricordava adesso il Consigliere Bori e prima la Consigliera Meloni, la Giunta ha ignorato totalmente ben tre mozioni approvate all'unanimità. Probabilmente, alla maggioranza dei Consiglieri non interessa, a noi della minoranza interessa, soprattutto perché questa Assemblea legislativa deve avere una sua dignità, essendo la massima espressione della sovranità popolare.

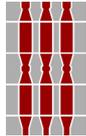
In queste tre mozioni, noi chiedevamo di svolgere un ruolo attivo sulla vicenda, convocando il tavolo, come chiedono anche le parti sociali, presso il MISE e presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri; un ruolo attivo. Ma vedo che ci nascondiamo dietro a presunte procedure, come se facessimo un altro mestiere, invece che la politica.

Quindi, noi siamo stupiti perché, dopo la Conferenza regionale svolta a Terni l'8 ottobre, ci saremmo aspettati che la Giunta avesse portato in Aula una risoluzione che facesse tesoro di quanto ascoltato in quella sede e non fosse mera passerella, in cui il pubblico è stato molto deliziato sulla vicenda del turismo umbro, un po' meno sulle questioni relative alle Acciaierie e ad AST. Ci si nasconde dietro procedure inesistenti, che non attengono alla politica. La politica fa un altro mestiere.

Nessuno ha chiesto di discutere qui il piano industriale, ci mancherebbe, non spendiamo parole mai pronunciate da nessuno. Ma è chiaro che l'Istituzione Regione non può essere, come il Governo, parte neutra. Le affermazioni fatte oggi sono gravi. Ci si dice: i piani industriali li fanno gli imprenditori. Punto. Noi diciamo che i Piani industriali non li fanno gli imprenditori nelle segrete stanze, ma li fanno in un processo di relazione e di confronto, informale e formale, con le Istituzioni e con le parti sociali. Questo è il nostro modo di concepire le relazioni sociali con l'impresa, anche in un'ottica di responsabilità di impresa.

Quindi, noi ci saremmo aspettati che oggi la Giunta e la Presidente ci dicessero qual è la visione che ha lei, che ha la Giunta, che ha la maggioranza sul tema, quale ruolo intende svolgere, perché le domande che abbiamo posto, che ricordava anche il Consigliere Carissimi, meritano una risposta di approccio, sulla quale mi pare, invece, che ci sia un po' di confusione in Giunta. Forse la Presidente scambia il ruolo di avvocato dell'impresa con il ruolo di Presidente della Giunta regionale.

Bene, invece, quello che oggi apprendiamo dall'Assessore Fioroni: le procedure che noi abbiamo sollecitato, ovvero il rinnovo dell'accordo di programma sull'Area di crisi complessa, hanno portato a un esito positivo. Ma anche qui vorremmo sapere se è mai stato convocato il Gruppo di coordinamento e controllo, se l'Assessore sa che esiste, se sa che esistono 17 Comuni che insistono sul sistema locale del lavoro, che forse dovrebbero essere informati. Vorremmo sapere se la Regione, oltre i 10 milioni che impegnerà il Governo, impegnerà risorse proprie, come abbiamo fatto noi sul FESR del passato, con 10 milioni solo di FESR e, complessivamente, 50 milioni per implementare il tema dell'Area di crisi complessa. Queste sono le risposte che ci aspettiamo. Invece, qui arrivano solo – mi dispiace dirlo – cose di carattere informale, del tipo: “Ci siamo sentiti”, “Abbiamo parlato al telefono”, “Abbiamo fatto una



visita". Noi chiediamo una Conferenza formale, regionale, sulle infrastrutture, con tanto di atti amministrativi e deliberativi che la mettano in campo, che spieghino le strategie, che indichino le strade da seguire e le cose strategiche da fare. Qui, invece, di formale non c'è nulla. Il modo in cui vengono gestite le relazioni istituzionali e sociali lascia molto a desiderare.

Noi chiediamo il confronto – se vogliamo sospendere il Consiglio, non abbiamo nessun problema – ma ci aspettiamo coerenza dalla maggioranza e dai Consiglieri di maggioranza rispetto al percorso che abbiamo messo in campo sino ad ora, che non va rinviato a quando i giochi sono fatti, ma va messo in campo adesso, perché dopo sarà troppo tardi.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Riassumendo, il Consigliere Carissimi ha fatto una proposta di sospensione dell'Aula, per valutare un emendamento alla mozione o il rinvio in Commissione.

Gli Uffici mi comunicano che, non essendo possibile ricomprendere questa mozione nelle mozioni contingentate, poiché una sessione è stata specificatamente finalizzata all'esame di questa mozione, non rientra in quella parte regolamentare per cui è necessario il consenso del proponente per il rinvio in Commissione.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Paparelli: "Non scherziamo, Presidente! Non scherziamo!")

Io ho l'interpretazione degli Uffici. Consigliere Paparelli, c'è un'interpretazione degli Uffici. In ogni caso, la sospensione dell'Aula, se siete tutti d'accordo, la facciamo, in modo tale che si possano valutare...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Paparelli: "Io chiedo l'espressione del parere degli Uffici per iscritto, seduta stante!")

Gli Uffici si sono già espressi in merito, non credo che avranno problemi a rendere anche un parere scritto. In ogni caso, questa è l'interpretazione degli Uffici.

Detto questo, se siete tutti d'accordo, sospenderei l'Aula per dare modo alle parti di vedere se si addivene a una soluzione emendativa.

La seduta è sospesa alle ore 11.55 e riprende alle ore 13.20.

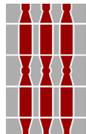
- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -
Consigliere Segretario Michele Bettarelli -

PRESIDENTE. Avevamo sospeso l'Aula con la richiesta del Consigliere Carissimi di addivenire a un confronto con la minoranza, per capire se era possibile emendare la mozione, oppure rinviarla in Commissione.

Prego, Consigliere Pastorelli.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Preso atto del dibattito scaturito in Aula, svolto qui in Assemblea, e della relazione della Presidente della Giunta regionale, che ha evidenziato quanto



già fatto dalla Giunta sulla vicenda AST, in questa fase antecedente all'approvazione dell'Antitrust, vogliamo rilevare, altresì, che la mozione presentata indica degli impegni che la Giunta e la Presidente hanno già esperito, su cui hanno lavorato e sono in costante e continuo lavoro, con un'interlocuzione con gli Enti interregionali e con i Ministeri preposti.

Vorremmo anche evidenziare che l'articolo 13, comma 2, del Regolamento prevede che tale mozione non rientra in quelle per le quali il rinvio in Commissione è sottoposto all'approvazione del proponente. Quindi, sentita anche l'interpretazione degli Uffici, richiediamo il rinvio in Commissione, al fine di aggiornare gli impegni richiesti e quanto svolto dalla Presidente e dalla Giunta.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Pastorelli.
Consigliere Carissimi, prego.

Daniele CARISSIMI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Alla luce di quanto indicato dal Capogruppo e dalle risultanze di quanto evidenziato dalla Presidente, ritiro l'emendamento.

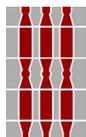
PRESIDENTE. Il Consigliere Carissimi ritira la firma sull'emendamento, da quello che mi è sembrato di capire.
Prego, Consigliere Bori.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Presidente, dopo quello che abbiamo detto in quest'Aula, dopo il richiamo che abbiamo provato a portare sul dare attenzione a un tema così centrale – dopodomani, a Terni, per parlare di Acciaierie, oltre alle persone che ho detto, ci sarà anche il Ministro Orlando, oltre agli esponenti del MISE e al Segretario nazionale Enrico Letta – di fronte a tutta questa attenzione che si dà a un tema centrale, noi rimaniamo stupiti, prima di tutto, dalla richiesta di rinviare un atto sulle Acciaierie e sullo sviluppo sostenibile, per cui sono state raccolte le firme per fare oggi un Consiglio straordinario. Quindi, c'è un atto, si raccolgono le firme per fare un Consiglio straordinario, questo Consiglio viene fissato nella giornata di oggi, affrontiamo il tema, si condivide un emendamento, si fa una discussione, si arriva al momento centrale, quello del voto – al di là delle parole, contano gli atti, nelle Amministrazioni – e si chiede il rinvio in Commissione? Non è solo uno sgarbo istituzionale, tanto a questo siamo ormai abituati, ma è una cosa fuori dalla realtà.

Quello che sta avvenendo qui, ora, è molto grave. È molto grave. Non pensate che rimanga qui, chiuso in quest'Aula, semmai è l'esatto contrario.

Io chiedo alla maggioranza, nonostante le parole – che stigmatizziamo di nuovo – dell'Assessore Fioroni, che ci ha spiegato che non vi occupate di piani industriali, e non è questa la richiesta, ma la richiesta è di occuparsi dei problemi delle persone e dei territori; al di là di questo, chiedo alla maggioranza, che dovrebbe essere la prima interessata ad affrontare il tema e non a scappare dal tema, a risolvere i problemi e



non a fuggire dalle problematiche, di ritirare la richiesta di rinvio in Commissione, intanto perché abbiamo convocato un Consiglio regionale per trattare un atto e per votarlo. Se siete d'accordo, votate "sì"; se volete cambiarlo, proponete i cambiamenti; se volete bocciarlo, bocciatelo. Ma non rinviare per l'ennesima volta la discussione, come avviene su tutti gli atti. Questa Giunta regionale non affronta i problemi.

State facendo un grave errore, non nei confronti dei proponenti dell'atto, non nei confronti dei Consiglieri che oggi hanno partecipato al Consiglio, ma nei confronti dei lavoratori dell'Acciaieria, nei confronti della città di Terni e del suo tessuto economico e produttivo, nei confronti dell'Umbria, che non merita di essere trattata così. È l'ennesima volta che accade.

Logicamente, noi voteremo contro. Mi sembra anche allucinante, sinceramente, che un atto per cui è stato convocato un intero Consiglio sia poi rinviato in Commissione. Per me non esiste. Comunque, la richiesta è di ritirare questa mozione di rinvio in Commissione e di votare un atto che non dà forza ai proponenti, dà forza al Consiglio regionale, dà forza all'Umbria, per essere in grado, ai tavoli di trattativa, o nell'appuntamento che abbiamo giovedì con tutti, di avere una posizione chiara. La cosa più grave è che non si capisce cosa state facendo e qual è la vostra posizione. Se la posizione è quella dell'Assessore Fioroni, dovete chiarirlo; ha diritto a saperlo dal primo all'ultimo lavoratore dell'Acciaieria. Dire che una Giunta regionale non si occupa di questo tema, perché il piano industriale lo fanno gli imprenditori, è dare un ceffone in faccia a una storia, a una regione, a tutti i lavoratori e ai cittadini, non solo della città di Terni, ma di tutta l'Umbria. Quindi, va chiarito.

La richiesta è di non eludere, per l'ennesima volta, la discussione dei problemi. Per noi l'atto si vota qui, oggi. Se non lo farete, dato che c'è un Consiglio convocato sul tema, ve ne assumerete la responsabilità politica.

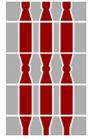
PRESIDENTE. Scusate, per l'ordine dell'Aula: quando si chiede il rinvio in Commissione, c'è un oratore a favore e uno contro, quindi non possiamo iscrivere a parlare tutti. Sulla richiesta di rinvio, mi sembra che il Consigliere Bori abbia espresso la contrarietà della minoranza.

C'è un intervento a favore del rinvio? Prego.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*)

Grazie, Presidente. Io penso che l'intervento sia superfluo, perché lo hanno già espresso bene, politicamente, gli interventi della Giunta e, infine, il mio Capogruppo. Dire però che questa Giunta e questo Consiglio non sono interessati al destino dei dipendenti è una tra le cose più false ascoltate nell'Aula di questa Assemblea. Sanno benissimo i miei colleghi Consiglieri che questo Consiglio e la sua maggioranza ascoltano tutti. Lo abbiamo fatto anche con le associazioni sindacali a Terni; lo facciamo singolarmente, lo facciamo politicamente.

Lo stesso intervento del Consigliere Bori va verso un quadro di attenzione governativa. Ora, mi risulta che al Governo siamo insieme: Draghi lo sosteniamo tutti, tranne Fratelli d'Italia. È palese che un Ministro viene, al di là della sua appartenenza



politica, non perché è di quel partito, ma perché è di questo Governo, dove c'è la Lega, dove c'è il Movimento 5 Stelle, dove c'è Forza Italia. Non avere fiducia nell'intervento di questi Ministri, che pongono attenzione a un territorio, a una regione o a più regioni, è quanto meno assurdo, non corrisponde al vero.

È evidente che, come riportato nei documenti della mozione, nei primi due punti degli impegni, già la Presidente ha interlocuzioni con Giorgetti e con lo stesso Draghi. Ci sono già dei passi avanti.

Sarebbe stato brutto, cari colleghi, se oggi avessimo dovuto discutere sul fatto che le nostre Acciaierie fossero finite in mano straniera. Finalmente c'è un'imprenditoria italiana, che sicuramente avrà dei principi e dei valori migliori di altri. Nel 2014 non c'era Donatella Tesei al governo di questa Regione, eppure abbiamo avuto dei licenziamenti. Nel 2019 ci furono annunci di rivisitazioni dei piani industriali, a livello mondiale, di ThyssenKrupp: parlavano di 11 mila esuberi in tutto il mondo, in Europa, e non c'era Donatella Tesei, non c'era neanche Michele Fioroni, non c'erano neanche Pastorelli, Mancini e tutti gli altri. Non c'eravamo, gran parte di noi.

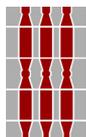
Siccome è un tema molto complicato – abbiamo vissuto il dolore della Treofan, quando una multinazionale, a un certo punto, dalla sera alla mattina, ha lasciato un intero stabilimento – perché non avere pazienza, anche politicamente, sull'azione di questo Governo e soprattutto sulle possibilità su cui si fonda politicamente la coesistenza di forze politiche in alcun modo compatibili fra loro? Questo Governo esiste per la fiducia in un rinnovamento produttivo, in un rilancio del sistema ambientale e del sistema energetico. Tutto ciò è in capo a questo Governo e ai suoi Ministri, al di là del ruolo politico che hanno le forze che loro stessi rappresentano.

Quindi, penso che sia anche ragionevole prenderci del tempo. Se deve essere politicamente una bandierina – “Ho fatto approvare una mozione” – mi sembra riduttivo, rispetto alla grandezza del problema e ai richiami fatti dal Consigliere Paparelli e dal Consigliere De Luca, per quanto riguarda l'ambiente. È un tema che oggi possiamo avere coscientemente sotto controllo e sul quale, ritengo, essere informati. Il tempo che abbiamo dedicato a questo documento stamattina non è sicuramente tempo perso; però non possiamo declinarlo con un “sì” o con un “no”.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Paparelli)

No, non si può votare così. Non si può votare così! Gli impegni, Consigliere Paparelli, i primi due, sono già operativi, sono già stati svolti. Quindi, è un documento prettamente politico, fondato su un tema forte, importante, ma è prettamente politico e non aggiunge nulla a qualcosa che non stiamo o non sta facendo la Giunta.

Anzi, diamo fiducia a questo Governo. Io l'ho detto prima, ci sono forze politiche fra di loro incompatibili, secondo me, ma unite nel nome del PNRR. Quindi, vediamo come vanno queste interlocuzioni, diamo modo anche alla proprietà di fare un percorso e diamo modo e legittimità, per l'amor di Dio, alle forze sindacali di esprimere tutte le loro perplessità e anche le loro positività. Oggi avremmo potuto discutere sul fatto che questa nostra importante realtà, le Acciaierie di Terni, forse finita, ancora una volta, all'ennesima multinazionale, che non dà certezze, mentre qui abbiamo perlomeno interlocutori in carne ed ossa, che possiamo incontrare, che di



questi tempi non è una cosa secondaria. Ripeto, abbiamo visto la storia della Treofan, dove non si trovava nessuno, anche se c'era un confronto sindacale, ma per le Istituzioni, per il Governo, per noi Consiglieri, per lo stesso Sindaco di Terni, non c'erano interlocutori in carne ed ossa, raggiungibili, incontrabili, con i quali fare un confronto. Oggi noi andiamo avanti, e andiamo avanti positivamente, penso.

Tutto ciò che è riferito all'ambiente non l'ha fatto sicuramente e non è in capo all'Assessore Fioroni o alla Presidente Donatella Tesei. I licenziamenti sono stati fatti in questi anni, decine di migliaia di posti di lavoro, e nessuno si è stracciato le vesti, come avrebbe dovuto. Siamo fiduciosi, andiamo avanti. Questo documento deve avere anche l'intelligenza politica di avere, sì, dopo questi incontri, Consigliere Paparelli, un confronto su quale sarà il risultato tangibile e la speranza del lavoro e del mantenimento dei poli produttivi.

Finalmente il mondo si sta rendendo conto che, a forza di portare le fabbriche all'estero, alla fine le materie prime non ci sono più. Adesso, finalmente, si scopre che è tanto bello produrre dove ci sono i mercati che consumano, piuttosto che pregare che ti arrivi il semiconduttore o gli pneumatici per il trattore che hai costruito, ma per il quale non ci sono i semilavorati. Questo è il risultato.

Quindi, è politicamente giusto rimandare questo documento in Commissione.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Do la parola alla Consiglieria Meloni sull'ordine dei lavori.

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*)

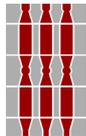
Penso che questa sia l'ennesima dimostrazione che i tempi della politica non si possono sposare con i tempi dell'impresa.

Noi abbiamo convocato un Consiglio regionale dedicato alla mozione AST. I punti inseriti all'ordine del giorno successivamente, sono arrivati dopo, appunto. Il tema oggi è l'AST, un ragionamento, peraltro, iniziato tanto tempo fa; nella Conferenza dell'8 ottobre ci eravamo dati delle tempistiche e riproposti qualche azione.

Riportare questo atto in Seconda Commissione significa nuovamente prendere tempo, ma soprattutto perdere tempo. Credo che il messaggio che va dato alla comunità umbra sia sicuramente quello che stiamo facendo e in quale direzione questa Giunta regionale vuole andare. Non condivido l'intervento del Consigliere Mancini perché, anche se ci sono stati dei vizi nel passato, è bene superarli.

Noi sappiamo bene come certe aziende e certi *management* agiscono: molto bravi nella fase iniziale, anche per richiedere fondi nazionali; molto meno bravi quando devono fare, poi, il piano delle risorse umane. Per avere delle risorse, si fa; poi, per tagliare delle risorse dall'altra parte, si fa nella stessa maniera. Per questo che insistevo sulla necessità di avere un piano industriale: è l'unica cosa che bisogna esigere da questa nuova proprietà.

Rimandare in Seconda Commissione, quindi, per fare cosa? Per prendere tempo, fare nuovi incontri e poi riferire, che penso sarà nell'ordine delle cose del Governo regionale. Potevate oggi presentare un'altra mozione, votare contro la nostra e



discutere un atto in Consiglio. Non fare prima un'ipotesi di emendamento, poi ritirare l'emendamento e stare qui dalle 10 a parlare del niente. Del niente! Non porta a niente per la prossima volta. Alla fine, ci vuole veramente del coraggio per fare queste proposte. Noi non possiamo più perdere tempo, ma non lo possono perdere gli umbri.

Votiamo la mozione, bocciatela, perché non rientra nell'ordine delle cose che volete fare e concludiamo il Consiglio così. A volte, però, bisogna avere il coraggio di ammettere che forse abbiamo fatto degli errori, anche nella convocazione del Consiglio, perché non ci siamo coordinati bene; si può anche dire. Non si può arrivare in Consiglio con un ordine del giorno dedicato e, poi, non avere la possibilità di chiedere al proponente se rinviare o no la mozione. Sicuramente avremmo sbagliato tutti, basta dirlo e si fa una rettifica. Però, avremmo sicuramente risparmiato del tempo tutti, dalle 10 alle 14, per dedicarci a fare altre cose, soprattutto cose inerenti la società umbra.

Io penso che oggi rinviare in Commissione sia veramente... Voi voterete il rinvio in Commissione e nessuno porterà la mozione. Immagino che andrà così. Quindi, è un'ennesima presa in giro. Vi invito veramente a riflettere su questa cosa. Avevate iniziato proponendo un emendamento. Quali sono state le ragioni per cui avete ritirato l'emendamento? Noi le abbiamo capite, magari spiegatecele. Vi invito, veramente, a fare una riflessione, una presa di coscienza, sapendo che rinviare in Commissione significa oggi aver discusso del nulla, di niente.

Quindi, spero che facciate vostro questo invito. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

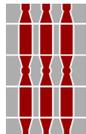
Consigliere Paparelli, prego.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Sull'ordine dei lavori, per un richiamo al Regolamento. Con questa dubbia interpretazione del Regolamento, con questo artificio procedurale di dubbia interpretazione – che avete partorito, peraltro, non con la nostra complicità, almeno – mi sembra di assistere a un profondo stato confusionale della maggioranza.

Infatti un partito importante, Fratelli d'Italia, non è assente per caso, mi pare che sia assente per motivi politici, voglio ricondurre la questione a motivi politici. Dopo che avevamo accolto e firmato insieme con il Consigliere Carissimi un emendamento, questo viene ritirato. Tra l'altro, le grida si saranno sentite in tutto il palazzo, dando conto della crisi della maggioranza e di questo stato confusionale. Altro che rimpasti, qui bisogna ricominciare dall'antipasto! Le prediche, il Consigliere Mancini ce le risparmi, almeno, dopo che per tre volte avete votato le stesse cose che vi abbiamo riproposto, perché? Perché di quelle cose non è stato fatto nulla, Consigliere Mancini! E se ne dovrebbe far carico pure lei, visto che ciò è gravemente lesivo. Oggi sono stati gravemente lesinati i diritti dei Consiglieri e dell'Assemblea legislativa.

Poi, a voi – maggioranza – non importa nulla, perché tanto abbassate il capo e continuate a dire sì al padrone che vi ordina, vi sospende, vi fa fare gli emendamenti,



vi fa fare le figuracce, che avete fatto anche oggi. A voi sta bene; a noi meno. Alle organizzazioni sindacali ancora di meno e ai lavoratori delle Acciaierie, cui manderemo questo video per intero, molto meno ancora, perché voi oggi avete rinunciato non solo a dare un contributo, ma avete rinunciato – l'Assessore allo Sviluppo Economico è assente anche in questa fase, cosa gravissima! – a dare risposte concrete sul ruolo e sulla visione di quello che accadrà a un pezzo importante della nostra economia.

Le risposte non dovevate darle al Consigliere Paparelli o al Consigliere Bori, o al Consigliere Fora. Avreste dovuto darle per rispetto e per dignità di tutte quelle persone che avete ascoltato l'8 ottobre, anche se le cose che vi hanno detto non vi sono piaciute. Ma vedo che continuate imperterriti a percorrere la stessa strada.

PRESIDENTE. Metto in votazione il rinvio in Commissione.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

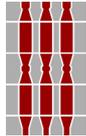
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. La mozione è rinviata in Commissione.

Sospendiamo la seduta per un'ora; alle ore 14.45 rientriamo tutti in Aula.

Mi raccomando la puntualità, grazie.

La sessione termina alle ore 13.44.



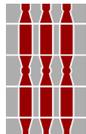
XI LEGISLATURA
LV SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

RESOCONTO STENOGRAFICO N. 55
Seduta del 16 Novembre 2021

Presidenza del Presidente Marco SQUARTA
INDI
della Vicepresidente Paola FIORONI

INDICE – ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA
(convocazione prot. n. 6888 del 11/11/2021)

Presidente.....	3	Oggetto n. 3 – Atto n. 1076
Oggetto n. 1 – Atto n. 812		<i>Riconoscimento giuridico e professionale della</i>
<i>Contrasto fenomeno dell'Italian Sounding per la</i>		<i>figura di autista soccorritore.....</i>
<i>tutela della filiera agroalimentare del Made in</i>		Presidente.....
<i>Italy.....</i>	3	Pastorelli.....
Presidente.....	3,6,7,8,9	Votazione atto n. 1076.....
Fioroni.....	4,8,9	Oggetto n. 4 – Atto n. 1090
Meloni.....	6	<i>Restrizioni su assegno mensili di invalidità e</i>
Mancini.....	7	<i>requisito di inattività lavorativa.....</i>
De Luca.....	8	Presidente.....
Votazione atto n. 812.....	9	Peppucci.....
Oggetto n. 2 – Atto n. 1084		Fioroni.....
<i>Scioglimento di Forza Nuova e di tutti i movimenti</i>		Votazione atto n. 812.....
<i>politici di chiara ispirazione neofascista.....</i>	9	
Presidente.....	10,11,12,13,14,15,16	Non trattati:
Pastorelli.....	11	Oggetto n. 5 – Atto n. 1003
Porzi.....	11	<i>Richiesta di referendum abrogativo, ai sensi</i>
Pace.....	12	<i>dell'art. 75 della Costituzione e dell'art. 29 della</i>
Paparelli.....	13	<i>legge 352/1970 (Norme sui referendum previsti</i>
De Luca.....	14	<i>dalla Costituzione e sull'iniziativa popolare), delle</i>
Bori.....	15,16	<i>disposizioni contenute all'interno dell'art. 579 del</i>
Votazione atto n. 1084.....	16	<i>Codice Penale (Omicidio del consenziente)</i>



approvato con Regio Decreto 19 ottobre 1930, n. 1398, comma 1, limitatamente alle seguenti parole: "la reclusione da sei a quindici anni."; comma 2 integralmente; comma 3 limitatamente alle seguenti parole: "si applicano".

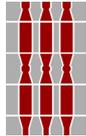
nomine di competenza regionale e della proroga degli organi amministrativi) e successive modificazioni.

Oggetto n. 6 – Atti nn. 1077 e 1077/bis

Sostituzione del componente dimissionario del Consiglio direttivo del Centro Studi Giuridici e Politici della Regione Umbria, ai sensi della legge regionale 21 gennaio 2003, n. 1 (Costituzione del Centro Studi Giuridici e Politici) e successive modificazioni, dello Statuto del Centro e della legge regionale 21 marzo 1995, n. 11 (Disciplina delle

Sull'ordine dei lavori:

Presidente.....3
Pace.....3
Votazione iscriz. urgenz Atto n. 1113.....3
Sospensioni.....18,20



XI LEGISLATURA

LV SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza del Consigliere Marco Squarta -
Consigliere Segretario Paola Fioroni

La seduta inizia alle ore 15.32.

PRESIDENTE. Apriamo la LV sessione straordinaria dell'Assemblea legislativa, con le mozioni. Dovete loggarvi tutti.

OGGETTO N. 1 – CONTRASTO FENOMENO DELL'ITALIAN SOUNDING PER LA TUTELA DELLA FILIERA AGROALIMENTARE MADE IN ITALY – Atto numero: 812

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Fioroni (Primo firmatario) e Pastorelli

PRESIDENTE. Sull'ordine dei lavori ha chiesto di intervenire la Consigliera Pace, prego.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Grazie, Presidente. Ho chiesto l'iscrizione urgente all'ordine del giorno della mozione ad oggetto: "Iniziativa volte a contrastare i fenomeni di violenza e intolleranza di tipo razziale, etnico, nazionale, religioso, politico e sessuale" (Atto 1113). Grazie.

PRESIDENTE. Ci vuole il voto di due terzi dei presenti per inserire all'ordine del giorno questa mozione, quindi occorrono 12 voti.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

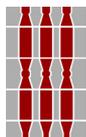
PRESIDENTE. La mozione Atto 1113 non è stata inserita all'ordine del giorno.

OGGETTO N. 1 – CONTRASTO FENOMENO DELL'ITALIAN SOUNDING PER LA TUTELA DELLA FILIERA AGROALIMENTARE MADE IN ITALY – Atto numero: 812

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Fioroni (Primo firmatario) e Pastorelli

PRESIDENTE. Do la parola alla Consigliera Fioroni.



Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Consigliera Pace, quando si sollevano questioni importanti da parte della minoranza, bene; quando la maggioranza cerca di portare nell’Aula un confronto serio sul tema, poi avviene questo. Comunque, andiamo avanti.

Presidente, la mozione in oggetto è stata depositata a marzo 2020, dal momento che nel precedente Governo era stata eliminata una norma di tutela. Era una sollecitazione al Governo Draghi a intervenire su un tema di particolare coerenza. Doveva essere discussa il 27 novembre; però, nel rinviare costantemente le mozioni, siamo arrivati a oggi. Ora spiegherò perché queste due date erano fondamentali – marzo 2020 e il 27 ottobre scorso – giornata in cui non abbiamo potuto discutere la mozione. È stato sottolineato proprio il giorno dell’insediamento del Consiglio nazionale per la Lotta alla Contraffazione e all’Italian Sounding, avvenuto alla fine di ottobre, il 27 ottobre, quando dovevamo chiudere questa mozione, che le Amministrazioni tutte, i Consigli regionali, comunque noi tutti che siamo chiamati a fare politica dobbiamo esprimerci su una problematica che riguarda tutta la nostra filiera agroalimentare e il nostro mondo economico, che sta sicuramente portando grandissimi danni e detrimento a tutta la filiera e all’indotto, recando anche grande svantaggio all’occupazione.

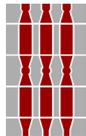
Ricordo che a maggio questo Consiglio aveva già approvato la mozione della Lega, di cui ero prima firmataria, per combattere il *nutri-score*, che, se approvato a livello europeo, boccerebbe l’85 per cento del *made in Italy* dell’agroalimentare a denominazione di origine DOP e IGP, configurando una concorrenza sleale e un danno enorme per il sistema agroalimentare italiano e della nostra regione.

Nel solco di una battaglia a favore del settore agroalimentare, che, come Lega, stiamo portando avanti da molto tempo a livello nazionale, oggi parliamo proprio di Italian Sounding, quel fenomeno consistente nell’uso di parole, così come di immagini o combinazioni cromatiche, riferimenti geografici e marchi evocativi dell’Italia, per promuovere e commercializzare prodotti, soprattutto agroalimentari, che in realtà non sono *made in Italy*. È un fenomeno che sta colpendo in misura diversa tutte le categorie della tavola *made in Italy*, dai salumi ai formaggi, dal vino alla pasta, conserve, sughi eccetera, e rappresenta un grave problema per l’economia italiana.

Secondo gli ultimi dati OCSE, il commercio globale di prodotti in violazione di marchi italiani supera i 24 miliardi di euro, con un aumento esponenziale nel corso dell’ultimo decennio, sottraendo risorse e opportunità di lavoro: circa 300 mila posti.

Oggi, più di due prodotti di tipo italiano su tre venduti nel mondo sono falsi. Il fenomeno dell’Italian Sounding, l’imitazione delle eccellenze enogastronomiche italiane, che nel nostro Belpaese, ma anche nella nostra regione sono un’eccellenza, di quell’eccellenza hanno solo il vago sentore.

Questa mozione è stata depositata, come dicevo in premessa, a marzo, non a caso, proprio per sollecitare in quel momento un impegno preciso del Governo Draghi, allora neocostituito, affinché segnasse un’inversione di rotta rispetto al precedente esecutivo giallorosso, che nella legge di bilancio 2020 falciò, senza alcuna logica, la norma dell’Italian Sounding, introdotta dal Decreto Rilancio nel luglio 2019, che sul



punto attribuiva delle agevolazioni e dei finanziamenti in favore dei consorzi agroalimentari. Si trattò, allora, di un grave cortocircuito del Governo, in cui il Ministro dell'Agricoltura scrisse formalmente al proprio collega di Governo, il Ministro dello Sviluppo economico, per chiedergli di ripensarci. Leggo le testuali parole del Ministro dell'epoca: "Affinché si arrivi presto a un chiarimento circa la portata e la finalità della suddetta modifica e a che, se del caso, si possano condividere e apporre gli eventuali correttivi".

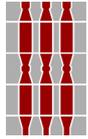
A seguito di quella condotta, frutto di politiche di governo arroccate su esigenze particolari di partito, in balia dei venti e delle contingenze, a farne le spese era il settore agroalimentare italiano. Nel depositare questa mozione a marzo, intendevamo quindi chiedere al nuovo Governo Draghi di intervenire.

Se il tema, così come detto, era caldo nel mese di marzo, ora è ancora più importante. Ricordiamo la recente richiesta da parte della Croazia di ottenere il riconoscimento della denominazione del vino "Prošek", richiesta accolta dall'Unione europea, che procederà alla pubblicazione della domanda in Gazzetta Ufficiale. Non si tratta di un sì definitivo, nei prossimi due mesi rimarrà aperta l'interrogazione per presentare argomentazioni a favore o contro; ma Ministero e associazioni di categoria esprimono già dissenso e preoccupazione per una dizione che, se attuata, potrebbe danneggiare enormemente produttori e consumatori.

Grazie anche all'impegno della Lega, è stata approvata all'unanimità la nostra risoluzione nella Commissione Agricoltura in Parlamento, che impegna il Governo a intraprendere tutte le iniziative politiche, istituzionali e giurisdizionali necessarie per il conseguimento dell'obiettivo di respingere la richiesta della Croazia, relativa al riconoscimento di un'indicazione geografica protetta del vino "Prošek", fermamente convinti che l'Italia debba battersi con ogni mezzo in difesa delle proprie eccellenze agroalimentari.

Il Ministro Giancarlo Giorgetti, il 5 ottobre, ha firmato il decreto di nomina dei membri del Consiglio nazionale per la lotta alla contraffazione e all'Italian Sounding, per il periodo 2021-2023, riavviando le attività di questo organismo interministeriale, istituito presso il Ministero dello Sviluppo economico, che, nel promuovere e coordinare le azioni a tutela del *made in Italy*, dovrà definire azioni strategiche di contrasto alla contraffazione e all'Italian Sounding, efficaci e innovative. In questo senso, l'attenzione è rivolta ai marcatori del DNA degli alimenti, che consenta un sistema affidabile di rintracciabilità, identificazione e autenticazione. Ma si parla anche di Blockchain per la tracciabilità del *made in Italy*, un progetto pilota illustrato al MISE per consentire ai produttori e ai consumatori attenti, fotografando il QR Code sulla confezione, di conoscere tutto di una referenza alimentare.

La tempestività di questa mozione è ancora più evidente, come dicevo prima, alla luce della prima riunione plenaria di insediamento del Cnalcis, che, convocata a fine ottobre, ha riunito i rappresentanti di 12 Ministeri coinvolti, Forze dell'ordine, associazioni di imprese e ANCI. In questo consesso è stato proprio il Cnalcis a evidenziare la necessità di proporre un'agenda precisa da parte del Governo nazionale, per porre in essere normative, richieste e proposte contro il fenomeno



dell'Italian Sounding; ha chiesto anche alle varie Amministrazioni e alla politica di esprimersi a sostegno di questo percorso.

Nell'ottica di un pronto rilancio dell'economia della filiera agroalimentare, occorre quindi un'efficace azione di contrasto a livello internazionale e anche una maggiore incisività nei negoziati di libero scambio dell'Unione europea, per tutelare il *made in Italy* e contrastare questo odioso fenomeno della contraffazione dei nostri prodotti. È una partita decisiva, soprattutto in questo momento così difficile per la nostra economia, in cui i nostri produttori, i nostri imprenditori e la nostra filiera agroalimentare sono stati messi in grandissima difficoltà dalla pandemia. Crediamo che tutti i protagonisti dell'azione politica debbano esprimersi e interrogarsi sulla necessità di non rimanere in silenzio. Il fenomeno dell'Italian Sounding, il suo contrasto, la sua marginalizzazione debbono rappresentare un comune denominatore delle forze presenti in Consiglio regionale. La Lega ha sempre fatto la sua parte e continuerà a farla, a difesa del patrimonio agroalimentare e di chi, con il proprio lavoro, lo valorizza e lo esporta nel mondo.

Per questi motivi, intendiamo impegnare la Giunta regionale a mettere in atto ogni utile intervento e sollecitazione nei confronti del Governo nazionale, per implementare e potenziare l'azione di contrasto, in ogni sede istituzionale internazionale, in difesa dell'originalità e dell'autenticità dei prodotti italiani.

PRESIDENTE. Grazie, Vicepresidente.

Do la parola alla Consigliera Meloni.

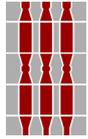
Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Ringrazio, come sempre, l'Assessore Agabiti, che rimane in Aula. Trovo imbarazzante, per l'ennesima volta, discutere una mozione senza avere un riscontro dalla Giunta.

È chiaro che i termini che sottopone la Vicepresidente Fioroni sono di interesse comune, quanto mai adesso. Mi verrebbe la provocazione di proporre un ulteriore approfondimento in Commissione, visto che per le nostre ultime mozioni afferenti al tema degli allevatori, delle quote latte e dell'agroalimentare è stato richiesto un approfondimento in Commissione, anche perché questa è l'ennesima mozione che non ha capacità di decisione e di legiferazione diretta della Giunta, ma è un intervento che la Giunta deve fare con il Governo.

Il tema posto è giusto e condivisibile, quanto mai ora. Però ricordiamoci, senza faziosità e con un po' di onestà intellettuale, che, se vogliamo difendere questo mondo, dobbiamo farlo sempre, in maniera trasversale. Se poniamo dei temi di congiuntura, come quello sottoposto oggi – la difesa del *made in Italy* e dei prodotti umbri – e poi permettiamo che il formaggio pecorino di Norcia venga prodotto con il latte della Spagna, mi pare una profonda contraddizione, come tante altre.

Quindi, noi chiediamo che la mozione venga rimandata in Commissione; eventualmente, decideremo come votare. Sicuramente non voteremo contro, perché il tema che sottoponete è a tutela dell'economia umbra.



PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Mancini.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

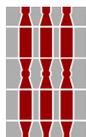
Presidente, sinceramente è un tema estremamente complicato, quello del *made in Italy*. Tra l'altro, c'è il discorso della fine degli obblighi per le etichette di indicare i luoghi di produzione delle materie prime e c'è un tema che abbiamo già velatamente annunciato, come Lega, e discusso anche nelle Commissioni, quello delle materie prime, a tutela dell'impresa agricola, perché questa si trova in una fase dove è certo l'incremento dei costi per produrre ed è incerto il prezzo di queste materie lavorate, frutto dell'agricoltura, o anche semilavorate, che poi vengono pagate nei mercati.

È un tema su cui faceva piacere, onestamente, avere anche un contributo politico su quello che sta succedendo ai tavoli nazionali, ma con rammarico dico che è la seconda mozione importante – l'altra settimana abbiamo parlato di tasse, della cosiddetta rivisitazione degli estimi catastali – su cui noi Consiglieri vogliamo dare un contributo, ma ricevere anche un'informazione. Assessore Agabiti, lei è qui ad ascoltare le nostre raccomandazioni politiche, le nostre valutazioni e la ringraziamo. Però, poi, ci sentiamo un po' in imbarazzo, perché finisce per essere un'interlocuzione che rimane negli intenti positivi dei firmatari, i Consiglieri Fioroni e Pastorelli; l'altra volta erano altri e, quindi, cambiando l'ordine dei firmatari, il risultato non cambia.

A noi manca sempre un pezzo e ci dispiace perché, comunque, abbiamo trattato temi importanti, che riguardano la valorizzazione dei beni strumentali delle imprese agricole. Sappiamo benissimo che noi siamo vincolati da una deliberazione che riguardava le ZVN (Zone a Vulnerabilità da Nitrati), su cui la Giunta ha poi fatto un'operazione di autotutela, cioè ha ritirato quanto da essa stessa deliberato, perché avrebbe determinato problemi sulla gestione degli allevamenti. Poi, sempre i Consiglieri Fioroni e Pastorelli e tutto il Gruppo della Lega hanno promosso la valorizzazione della filiera suina, quindi c'è un'attenzione a questi temi. Noi vorremmo avere notizie. C'è la programmazione europea del PSR, che ha avuto già, in questa proroga di due anni, delle interlocuzioni.

Quindi, è un'occasione anche per evitare ridondanti interrogazioni, che finirebbero, e finiscono, per appesantire il lavoro degli Uffici e della Giunta, che potrebbe essere esaurito qui. Siamo pratici. Se una dichiarazione dell'Assessore viene giustamente ripresa dai media, è a vantaggio della buona comunicazione che spetta alla Giunta, ma che si ha il dovere di completare con il dibattito in Aula, altrimenti finiremmo per allungare i tempi e dare informazioni a pezzi, che poi alla fine non sono esaustive.

Questo è il momento della discussione. Onestamente, ci troviamo ancora una volta costretti a votarci, perché non potremmo fare diversamente. Ci manca un pezzo, Assessore Fioroni, glielo dico col cuore in mano. È importante che, quando ci sono mozioni, siamo chiari dal punto di vista politico, ma anche dal punto di vista tecnico, perché non è solo l'approvazione di un atto di indirizzo alla Giunta, come sono le mozioni, quindi piuttosto severe, perché sono deliberazioni di quest'Aula, ma poi dovrebbero avere anche un confronto che possa dare informazioni concrete su ciò che



è stato fatto. Sinceramente, ci manca sempre un pezzo, glielo dico con sincerità. Quindi, la ringrazio che è qui, ma noi avremmo voluto avere un'interlocuzione sulla questione con l'Assessore Morroni.

Adesso inizierà questa programmazione supplementare di due anni. Noi abbiamo deliberato già la valorizzazione della filiera suinicola; abbiamo già deliberato che il prossimo PSR deve tenere in considerazione misure idonee a garantire alle imprese degli allevamenti l'acquisizione di patrimonio tecnologico, affinché possano essere incrementati i capi e inquinare di meno. Con questa operazione cerchiamo di dare una filiera di azione politica alla Giunta, che già sicuramente ha in animo di mettere in atto; la Presidente sono sicuro che già lo stia facendo. Però vorremmo avere alcune notizie in Aula. Questo purtroppo non è avvenuto, oggi, ci dispiaciamo.

Votiamo il documento e poi, magari, vediamo se da qui a qualche mese riusciamo ad avere contezza degli atti di indirizzo votati da quest'Aula.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Consigliere De Luca, prego.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*)

Semplicemente, Presidente, non riesco a capire la linearità logica che porta la maggioranza ad avanzare un atto come questo, che sostanzialmente è nelle competenze del Governo nazionale, che anche nelle ultime ore ha preso delle posizioni nette. Basta vedere le dichiarazioni del Ministro Patuanelli, nelle ultime occasioni europee; potete leggerle su tutti i giornali. Invece, si prende una posizione come quella di prima su AST, dicendo che dobbiamo fidarci del Governo Draghi, dobbiamo essere resilienti e accoglienti.

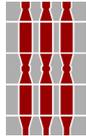
Quindi, delle due l'una: o prima avete bocciato quell'atto con un furore esclusivamente ideologico, senza prendere minimamente in considerazione le necessità proprie della contingenza di questo delicatissimo momento; oppure, in questo caso state facendo un atto di mera propaganda, che non ha alcuna efficacia sotto il profilo dello stimolo nei confronti, ripeto, di un Governo nazionale che la posizione l'ha presa in maniera chiara e inequivocabile, né tanto meno dell'Unione europea, che sostanzialmente è un organo, come avete detto prima, di cui dovremmo fideisticamente fidarci. Anche questo fa abbastanza ridere.

PRESIDENTE. La presentatrice ha cinque minuti per la replica.

Quindi, do la parola alla Consigliera Fioroni.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Semplicemente per dire al Consigliere De Luca che affrontare un atto così, rispetto alla mozione riguardante l'AST e alle decisioni prese dalla maggioranza, sembra un po' forzato. D'altra parte, ho esplicitato nella mia illustrazione il perché di questa mozione. Mi spiace un po' che il Consigliere non ritenga che l'Assemblea legislativa abbia una dignità tale da impegnare la Giunta e prendere insieme una posizione forte



su temi importanti come questo. Io credo nella dignità istituzionale di questo Consesso e credo che, quando ci sono temi così importanti, di così grande rilevanza per l'interesse e per la difesa del nostro Paese, per la difesa della filiera agroalimentare, questo Consesso debba esprimersi, in che modo? Parlandone, discutendone, con un atto di indirizzo rivolto alla Giunta – perché, chiaramente, il potere esecutivo è in mano alla Giunta – e per essere anche noi fautori di una necessaria azione per contrastare questo fenomeno, che sta andando seriamente a detrimento delle nostre aziende e dei nostri lavoratori, un tema su cui gli organi preposti sono stati ricostituiti da questo Governo, perché ricordo che il Governo precedente aveva addirittura eliminato la norma a tutela della contraffazione. Quindi, da questo Governo e dal Ministro dello Sviluppo economico Giorgetti è stato costituito l'organo per contrastare il fenomeno dell'Italian Sounding e della contraffazione. Proprio in quella sessione, come ho potuto dire prima, è stato richiesto non soltanto di darsi un'agenda e tutta una serie di azioni efficaci per riuscire a mettere in atto questo percorso di contrasto reale, ma è stato chiesto anche di prendere posizioni da parte di tutti.

Credo che non ci sia nulla di così scarsa competenza del Consiglio regionale; credo, invece, che sia uno di quei temi su cui vale la pena che noi tutti, con la nostra dignità e la nostra forza di Consiglieri regionali e di politici, dobbiamo prendere posizione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'atto.

(Intervento fuori microfono)

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

No, non accetto.

PRESIDENTE. Lo ripeto, così mettiamo a verbale: la Consigliera Meloni, Capogruppo del PD – posso dirlo – ha chiesto il rinvio in Commissione.

La proponente, Consigliera Fioroni, ha detto di no.

Quindi, poniamo in votazione la mozione.

Apro la votazione.

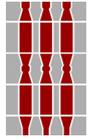
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. La mozione è stata approvata.

OGGETTO N. 2 – SCIOGLIMENTO DI FORZA NUOVA E DI TUTTI I MOVIMENTI POLITICI DI CHIARA ISPIRAZIONE NEOFASCISTA – Atto numero: 1084

Tipo Atto: Mozione



Presentata da: Consr. Porzi (primo firmatario), Bettarelli, Bori, Meloni, Paparelli, De Luca, Fora e Bianconi

PRESIDENTE. Ricordo che la mozione di cui all'oggetto è già stata illustrata. C'erano stati gli interventi dei Consiglieri Bori e Mancini. Si è chiusa nel momento in cui si è votato, perché è mancato il numero legale. Quindi riprendiamo con le sole dichiarazioni di voto. Ci sono le dichiarazioni di voto, poi si vota.

Qualcuno vuole intervenire per dichiarazione di voto? Io, un intervento lo faccio.

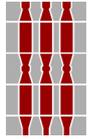
Chi mi conosce, sa che io condanno e ho condannato sempre il fascismo, mi considero un antifascista e condanno ogni forma di totalitarismo riconducibile alla nostra storia. Per questo abbiamo fatto una mozione con la Consigliera Pace, in cui chiedevamo la condanna di tutti i totalitarismi. Però credo che, per mera onestà intellettuale, bisogna ripercorrere nei parametri questa azione politica. Oggi si chiede, in realtà, con una mozione, di sciogliere un partito, un'organizzazione che sostanzialmente si rifà, secondo i proponenti, ai principi fascisti, e si invita il Consiglio regionale a chiedere al Governo di valutare e quant'altro. Ho visto che è stata presa anche in altri Consigli regionali. Ma badate bene, secondo me qui c'è un vulnus importante: oggi il Governo, dove ci sono anche illustri esponenti del Partito Democratico, è nei pieni poteri, attraverso la Legge Scelba, di fare un decreto legge, qualora ravvisi tutti gli estremi di ricostituzione del Partito Fascista, tutti quei principi costituzionali citati nella mozione, per cui il Governo è nelle facoltà, domani mattina, di sciogliere movimenti che si ispirano a tutte quelle connotazioni di carattere fascista.

Quindi, non si capisce perché una forza politica chieda una mozione in cui il Consiglio regionale impegna la Giunta a chiedere al Governo, quando in realtà si fa prima ad alzare la cornetta, come diceva qualcuno (c'era una battuta famosa), chiamare direttamente il Ministero, i suoi Ministri, e dire: fate un decreto legge – c'è il Partito Democratico dentro il Governo – per lo scioglimento di questa forza politica.

Non capisco perché i Ministri del Partito Democratico al Governo, così come altri Ministri, non pongano domattina, come è stato chiesto da qualche esponente non di centrodestra, ma da illustri costituzionalisti – ho letto un articolo bellissimo, non mi ricordo se su Repubblica o sul Corriere della Sera, quindi sicuramente non giornali di centrodestra – che dicevano che il Governo, domani mattina, se ritiene che ci siano i presupposti della mozione che avete sottoscritto, con un decreto legge si rifà alla Legge Scelba e scioglie questa organizzazione, come alcuni Governi negli anni '70 e negli anni '60 hanno già fatto con organizzazioni prettamente eversive.

Per questo ritengo, pur essendo una persona antifascista, che condanna il fascismo e ogni forma di totalitarismo, che forse quella mozione che era stata presentata, che condannava tutte le forme di totalitarismo presenti in tutta la panoramica non solo italiana, ma oltre i confini, fosse sicuramente qualcosa di buonsenso. Se non erro, anche in Parlamento le due forze politiche si sono astenute vicendevolmente – correggetemi, se sbaglio – su queste mozioni presentate, una dal centrodestra e una dal centrosinistra.

Do la parola al Consigliere Pastorelli.



Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*)

Anzitutto, anch'io volevo esprimere il concetto che ha appena enucleato lei, signor Presidente, che sposo appieno, quanto alle competenze, che ricordava, tra l'altro, anche nella scorsa seduta, il collega Valerio Mancini. Molte volte siamo stati tacciati, su diverse mozioni, di mettere degli impegni per cui evidentemente il Consiglio regionale può far poco, e magari le competenze sono dirette in tutt'altra direzione. Poi, ci vengono presentati atti allo stesso modo, pari pari.

Essendo questo un tema delicato – come ha detto lei, Presidente, poco fa – vorrei leggere le ultime due righe, se mi consentite, della mozione che avevate tentato di proporre, messa anche alla condivisione dell'Aula, che recita: “Ad affermare la cultura di una memoria condivisa, che respinga i crimini dei regimi nazisti, comunisti, fascisti, stalinisti e di altri regimi totalitari e autoritari del passato”.

Questo era il contributo – ringrazio i colleghi di Fratelli d'Italia – che veniva da questa parte, quindi da questa maggioranza, che voleva essere messo sul piatto della condivisione, per permettere poi, magari, anche una piccola sospensione per addivenire a un testo unico, che possa quindi raccogliere tutte le istanze. Nessuno pensi che qui c'è qualcuno cui piacciono i regimi. Si ricorderà bene il collega Mancini, quando, oltre dieci anni fa, nella Lega si diceva: “Né neri, né rossi, ma liberi con Bossi”. Siamo quindi contro tutti i regimi, contro tutti i totalitarismi, assolutamente per la libertà.

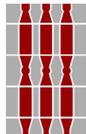
È per questi motivi, quindi, che per il Gruppo Lega, se rimane così il testo della mozione, non c'è nessun tipo di condivisione. Voteremo contro.

PRESIDENTE. Prego, Consigliera Porzi.

Donatela PORZI (*Gruppo Partito Democratico*)

Avrei evitato di intervenire, però ho sentito delle cose che mi impongono di fare una precisazione. La prima: rispetto al ruolo di questa Istituzione, ci siamo limitati a fare una verifica, perché la scorsa settimana era uscita un'interpretazione per cui gli atti devono rappresentare una sollecitazione alla Giunta – che non c'è quasi mai, quando facciamo queste sollecitazioni – che a sua volta deve sollecitare il Governo; da parte vostra ne sono arrivate almeno quindici o sedici. Quindi, stabiliamo una regola: se ci possiamo permettere di essere uno strumento anche di sensibilizzazione, che raccoglie le istanze che vengono dalla base, che poi vengono trasmesse in questo Consiglio, che dal Consiglio passano alla Giunta e dalla Giunta possono passare eventualmente al Governo, è diverso rispetto ad alzare la cornetta e chiamare il Parlamentare o il Ministro di riferimento. Ha un altro valore. Ha un altro e un altro valore, mi permetto di dire.

Sulla non partecipazione al voto per l'iscrizione della mozione, che non abbiamo avuto neanche il modo di leggere, perché ci è arrivata adesso, veramente – cristianamente – l'altra guancia l'abbiamo porta in tante occasioni, siamo stati disponibilissimi non soltanto a mantenere il numero legale, ma anche a permettervi di



approvare le vostre mozioni. Questo mi pare che sia sufficiente. Almeno arrivare a undici per permettere l'iscrizione di una legittima mozione, che avrebbe potuto vedere quello che si è registrato in ambito nazionale: un reciproco astensionismo ha fatto approvare le diverse mozioni rispetto a un tema così delicato, dove alcune sfumature ci distinguono.

Ho ascoltato il Capogruppo Pastorelli dire che, se la mozione rimane così, c'è una decisione. Non mi pare di aver visto una proposta di emendamento, non mi pare di aver visto niente. Oggi, noi vorremmo arrivare al voto, se rimanete in Aula per votare, perché questo la dice lunga rispetto al vostro pensiero su una nostra richiesta, una nostra posizione chiara e netta. È vero che c'è la Legge Scelba, è scritto anche nel nostro atto; siamo consapevoli che il Governo ha già tutti gli strumenti per fare lo scioglimento di movimenti come questo. Ma pensiamo che rafforzare con una nostra posizione, che nasce dalle sollecitazioni che vengono dal territorio umbro, come sono arrivate in tutti gli altri Consigli regionali d'Italia, che si sono mossi nella nostra stessa direzione, rappresenti un senso di responsabilità rispetto a una degenerazione alla quale stiamo assistendo e di fronte alla quale non intendiamo rimanere in silenzio. È una questione che tocca veramente le corde della nostra civiltà, della nostra educazione, della nostra stabilità come comunità. Non è un preconcetto ideologico, nella maniera più assoluta.

Noi siamo per condannare assolutamente quello che la legge non prevede; questi atteggiamenti di cui siamo stati spettatori negli ultimi mesi ci dimostrano che le cose possono ripetersi e che, quindi, è necessario prendere una posizione netta. Per cui, quando il vostro atto sarà presentato e iscritto all'ordine del giorno, noi ci comporteremo di conseguenza. Grazie.

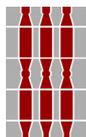
PRESIDENTE. Vedo iscritta a parlare la Consigliera Pace.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*)

Grazie, Presidente; la ringrazio anche per l'intervento, insieme a quello del Capogruppo Pastorelli, che mi ha preceduto.

Francamente, è una discussione a tratti anche imbarazzante, perché sento fare da una collega della minoranza un richiamo al senso di responsabilità da parte della maggioranza. La presentazione, oggi, di questo atto, era fatta proprio per grande senso di responsabilità. Voi, come minoranza, vi siete assunti la responsabilità di non partecipare a un voto che chiedeva l'iscrizione urgente all'ordine del giorno di un atto che portava il titolo: "Iniziativa volte a contrastare tutti i fenomeni di violenza e intolleranza di tipo razziale, etnico, nazionale, religioso, politico e sessuale", che negli impegni alla Giunta riportava quello che ha detto nel precedente intervento il Consigliere Pastorelli, e non serve che lo rilegga.

Noi siamo consci che oggi più che mai sia urgente assumere ogni iniziativa volta a contrastare i fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo e istigazione all'odio e alla violenza. Proprio con questo spirito preciso, avevamo inteso oggi presentare quest'atto, un atto che ci rendeva tutti partecipi di un lavoro che avesse portato a una



memoria condivisa, non a una lettura faziosa o frazionata della storia e delle tragedie sanguinarie determinate dai totalitarismi del secolo scorso e da quelli attuali.

Probabilmente, il nostro spirito non è stato colto, o meglio, non ha voluto essere raccolto dalla minoranza, perché probabilmente c'è non poca demagogia dietro a questo fatto, in quanto per loro le condanne valgono soltanto quando riguardano formazioni politiche che, probabilmente, sono più vicine alla loro storia, piuttosto che alla nostra. Come ricordava prima...

(Intervento fuori microfono)

No, assolutamente. Assolutamente.

(Intervento fuori microfono)

Noi, però, chiedevamo degli impegni. Allora, forse c'è bisogno di rileggerlo. Negli impegni chiedevamo di affermare la "cultura di una memoria condivisa che respinga i crimini dei regimi nazisti, comunisti, fascisti, stalinisti e di altri regimi totalitari e autoritari del passato". Mi sembra che siano tutti ricompresi. Però, probabilmente, all'interno di questo elenco c'era qualcuno che non vi sentivate di condannare, altrimenti non avreste avuto problemi a votare per iscrivere questa mozione all'ordine del giorno.

Come diceva il mio collega Squarta, esistono anche gli strumenti già in possesso del Governo, eventualmente, per rimuovere alcune formazioni, così come magari sarebbe stato possibile, anche nel 2018, impedire ad alcune formazioni di partecipare alle elezioni politiche, quando alla guida del Governo c'era un Ministro che sicuramente non faceva parte della nostra formazione politica. Ma anche allora non fu fatto.

Quindi, quanto avvenuto in quest'Aula dispiace, perché ribadisco che da parte nostra c'era veramente un intento di condivisione unanime, per la costruzione del percorso di una memoria condivisa che condannasse tutti i regimi totalitari che hanno attraversato la nostra storia; ma probabilmente qualcuno aveva intenzione di fare altro, all'interno di quest'Aula.

PRESIDENTE. Sull'ordine dei lavori, vuol dire rinviare il voto, o rinviare in Commissione. Se lei replica alla Consigliera sulla di dichiarazione di voto, io...

(Intervento fuori microfono)

Dichiarazione di voto, certo. Ma lei l'ha già fatta.

(Intervento fuori microfono)

No, perché sull'ordine dei lavori, Consigliera, mi deve dire...

(Intervento fuori microfono)

Ha già fatto la dichiarazione di voto.

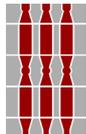
(Intervento fuori microfono)

Ma sull'ordine dei lavori vuol dire che richiede il rinvio. Non so.

Do la parola al Consigliere Paparelli per dichiarazione di voto.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Nell'ultimo Consiglio, Presidente, abbiamo dato prova non solo di pragmaticità, ma anche di correttezza istituzionale. Oggi, durante la mozione relativa all'AST, abbiamo



assistito a una deflagrazione della maggioranza; adesso la Consigliera Pace ci ha ricordato che fa parte della maggioranza. Ma, allora, dovrebbe spiegare agli umbri perché poco fa è uscita per non partecipare al voto sul rinvio in Commissione della mozione AST e Acciaierie, cosa, almeno dal punto di vista pragmatico, non valoriale, un po' più importante, per quanto riguarda lo stato dell'occupazione e dell'economia umbra.

Dopo aver rinviato la volta scorsa l'atto presentato dalla Consigliera Porzi – quindi c'era tutto il tempo per presentare la procedura ordinaria e per chiedere un confronto in questo lasso di tempo, cosa che non è stata fatta – si arriva all'ultimo momento con la richiesta di iscrizione d'urgenza di una mozione, alla quale noi non abbiamo detto né sì, né no. Abbiamo voluto fare una verifica, per l'ennesima volta, e basta guardare i banchi vuoti della Giunta: ci sono quelli di almeno tre componenti del Consiglio regionale – Presidente e due Assessori – vuoti. Quindi, Consigliera, prendetevela con voi stessi e ringraziateci, perché molto spesso stiamo qui e nelle Commissioni a garantire il numero legale. Anche la legge sul Superbonus 110 non sarebbe mai approdata in Aula, se all'ultima Commissione noi non fossimo stati presenti, garantendo il voto e ritirando alcuni emendamenti.

Quindi, per cortesia, le prediche da un'altra parte. Mettetevi d'accordo dentro casa vostra. Se voi vi astenete sulla mozione, noi faremo altrettanto sulla mozione che verrà presentata e illustrata al prossimo Consiglio. Se poi, addirittura, vi comporterete in maniera diversa dai vostri Gruppi parlamentari, perché magari avete qualche respicenza – vi siete traditi anche nel lessico testé utilizzato – è chiaro che ve ne assumete totalmente la responsabilità. Tutto qua. Decidete quindi liberamente. Ma chi è causa del suo mal non può che piangere se stesso.

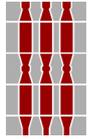
PRESIDENTE. Prego, Consigliere De Luca.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*)

Grazie, Presidente.

Mi stupisco di dover fare questo intervento. Parto da un presupposto: io non ho avuto modo e tempo di leggere la mozione presentata dai colleghi di Fratelli d'Italia, nel momento del voto, perché è stata lanciata prima di esprimere il voto; ma leggendola, credo davvero che ci sia un tentativo diverso rispetto a quello che è stato poco fa enunciato. Il tentativo è quello, penso siamo tutti d'accordo: vogliamo parlare di Pol Pot, o della repressione fatta da Stalin sui contadini ucraini, di Makhno, o vogliamo parlare di quello che è successo durante la guerra civile spagnola, con la repressione dell'Unione Sovietica, consegnando nei fatti la Spagna a Franco?

C'è, però, un altro ragionamento: la nostra Costituzione vede delle specifiche configurazioni, perché? Perché la Repubblica antifascista nasce dopo la Seconda Guerra Mondiale e il Comitato di Liberazione Nazionale era costituito da comunisti, democristiani – quindi cattolici – liberali (penso a Croce), repubblicani, dal Partito d'Azione, penso a Ferruccio Parri e a tutte queste persone; mentre dall'altra parte,



nella storia, c'era chi consegnava spesso bambini, donne, ebrei nei rastrellamenti, per andare direttamente nei campi di concentramento in Germania.

C'è stata una storia e una configurazione data dall'Assemblea Costituente, all'interno del nostro ordinamento costituzionale, che prevede la non ricostituzione del Partito Fascista nelle sue varie forme. Quindi, l'oggetto della mozione riguarda questo, non riguarda il condannare i totalitarismi di ogni genere e di ogni luogo. Parla esclusivamente di questo, di soggetti eversivi che possano ricollegarsi a quel periodo, a quella storia. Di questo stiamo parlando, non stiamo parlando di altro, ma della configurazione prevista dalla Costituzione.

Dire che tutto può stare all'interno dello stesso identico calderone, che tutto può andare insieme, oggettivamente, non è ragionevole. Non è ragionevole, dal mio punto di vista, mettere sullo stesso piano il *Mein Kampf* e *Il Capitale* di Marx; mettere sullo stesso identico piano questioni totalmente diverse. Quindi, di cosa vogliamo parlare?

PRESIDENTE. Consigliere Bori, si è prenotato lei? Prego.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*)

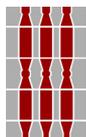
Grazie, Presidente.

Mi ritrovo nell'*incipit* della Consigliera Pace, che ha detto, se non sbaglio, che la discussione è imbarazzante, o qualcosa del genere. Siamo d'accordo, la discussione è imbarazzante. La Consigliera Pace e i colleghi della maggioranza si rifanno a un'ispirazione di destra, ma che noi ci auguriamo sia una destra presentabile, una destra decente, una destra che a livello europeo contrasti i fenomeni di degenerazione che si stanno manifestando.

In questi fenomeni di degenerazione che si stanno manifestando ci mettiamo, prima di tutto, l'assalto alle realtà sindacali e la violenza nei confronti dei giornalisti. Gli assalti alle realtà sindacali e la violenza nei confronti dei giornalisti in Italia sono stati commessi da una forza, che si chiama Forza Nuova. È accaduto nemmeno un mese fa. Di fronte a quell'azione, nei due rami del Parlamento, anche le vostre forze politiche hanno votato a favore dell'applicazione della nostra Costituzione e di una legge della Repubblica, chiedendo – le vostre forze politiche – lo scioglimento di una realtà pericolosa, eversiva, violenta! Voi ora non potete venire qui e far finta che questo non sia accaduto. Voi non vi potete inventare le storielle che state dicendo, che sono vergognose.

Ma che c'entra mettere insieme le questioni storiche con l'attualità? Voi volete mettere a confronto chi ha dato l'assalto alla sede nazionale della Cgil nemmeno un mese fa, o chi ha picchiato dei giornalisti in corteo, con una mozione che discuteremo, che ci divertiremo a discutere, ma che non c'entra nulla. Cercate un alibi per non votare di nuovo questa mozione o, peggio, per votare contro? Dopo che le vostre forze politiche hanno votato a favore in Parlamento?

Quello che vi chiediamo è di mantenere un livello di decenza, non vi chiediamo di più. Vi chiediamo di mantenere un livello di decenza nell'Aula, perché è un'Istituzione, e di fronte ai cittadini, perché se lo meritano. Ultimamente mi sembra



che ci sia grande confusione tra le vostre fila, anche oggi l'avete dimostrato sul tema delle Acciaierie. Su questo, se non volete diventare un caso nazionale, perché vi assicuro che faremo in modo che sia così, di fronte alla richiesta dello scioglimento, che è già stata approvata, su cui, certo, la richiesta è al Governo – a chi altro deve essere rivolta? – vi consiglio di non pestare (e cercherò di essere elegante) una buccia di banana, perché potrebbe anche rivelarsi altro.

PRESIDENTE. Procediamo con il voto dell'Atto n. 1084.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. La mozione è stata respinta.

Consigliere Bori, sull'ordine dei lavori, prego.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Sinceramente, rimango esterrefatto. Non vi veniva richiesto molto, solo un livello di decenza, che mi sembra il livello minimo. Avete deciso di andare oltre, ne prendiamo atto. Per quel che mi riguarda, sull'ordine dei lavori, adesso abbandonerò l'Aula.

Sia chiaro, alcuni passaggi non sono indifferenti. Quello che avete appena fatto era uno di quei passaggi. Lo so che non ve ne rendete conto – a volte è anche una fortuna – però è accaduto. Quindi, almeno io abbandono l'Aula, per ricordarvelo perché, evidentemente, non siete nemmeno più coscienti di ciò che fate, dal punto di vista politico e istituzionale.

OGGETTO N. 3 – RICONOSCIMENTO GIURIDICO E PROFESSIONALE DELLA FIGURA DI AUTISTA SOCCORRITORE – Atto numero: 1076

Tipo Atto: Mozione

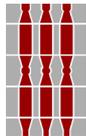
Presentata da: Consr. Pastorelli (primo firmatario) e Fioroni

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Pastorelli, illustri l'atto.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Parliamo del riconoscimento giuridico e professionale della figura dell'autista soccorritore. La figura dell'autista soccorritore in ambulanza, nel settore dell'emergenza sanitaria del 118, è considerata una professione che riveste la massima importanza, in considerazione del ruolo svolto nell'assistenza al paziente, durante la fase del trasporto sanitario.

(I Consiglieri di minoranza abbandonano l'Aula)



Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Scusi, Presidente, ma è il circo, oppure il Consiglio regionale?

PRESIDENTE. Prego, silenzio, fate continuare il Consigliere Pastorelli.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

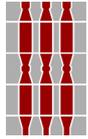
Dicevo, la figura dell'autista soccorritore in ambulanza, nel settore dell'emergenza sanitaria del 118, è considerata una professione che riveste la massima importanza, in considerazione del ruolo svolto nell'assistenza al paziente, durante la fase del trasporto sanitario, a maggior ragione in tempo di pandemia, in quanto è sempre in prima linea nell'affrontare le innumerevoli missioni di soccorso e le attività di assistenza e trasporto degli infermi.

Tale figura, assente dal punto di vista giuridico e professionale, ma presente di fatto nel nostro vivere quotidiano, dopo molteplici rinvii, attende da decenni il giusto riconoscimento, attraverso l'approvazione di una legge nazionale che ne disciplini un adeguato e omogeneo percorso formativo, uniforme e univoco su tutto il territorio nazionale, indipendentemente dallo status di volontario o dipendente, che stabilisca altresì i requisiti d'accesso ai corsi di formazione professionale; disciplini, inoltre, le specifiche mansioni e responsabilità nel contesto operativo e le relative attività e competenze, affinché tale operatore divenga a tutti gli effetti membro della Sanità pubblica, in un quadro normativo unico e chiaro, in un'ottica di semplificazione amministrativa.

Con l'impegno del mondo istituzionale e le proposte migliorative avanzate dal mondo dei portatori di interessi, vi è attualmente la concreta possibilità che possa diventare legge dello Stato in brevissimo tempo, tutelando così non solo tutti gli operatori coinvolti, ma soprattutto la salute dei pazienti. Riteniamo che sia difficoltoso per gli operatori lavorare senza uno specifico mansionario, unico sul territorio regionale e nazionale, che disciplini, indichi e delimiti le proprie competenze, specialmente nel settore dell'emergenza sanitaria del 118 territoriale, la cui presenza agevolerebbe e semplificherebbe anche il lavoro delle Aziende sanitarie, che attualmente si adoperano per regolamentare e delineare il quadro operativo dei propri autisti soccorritori.

Parlando con questi operatori, ho scoperto anche che, paradossalmente, sono sottoposti a corsi di formazione che non hanno, molte volte, a che vedere con lo status di autista, magari corsi di guida sicura che non vengono fatti.

Le principali associazioni di categoria degli autisti soccorritori da tempo sollecitano il Parlamento ad approvare una legge per il riconoscimento giuridico e professionale della propria figura. Attualmente sono depositati all'esame delle competenti Commissioni del Senato alcuni disegni di legge, finalizzati al riconoscimento della stessa. Considerato che le associazioni di categoria richiedono da tempo alle Regioni di impegnarsi per sostenere tali iniziative istituzionali, vorremmo in qualche modo impegnare il Presidente, l'Assessore alla Salute e la Giunta – che saluto calorosamente, ma non vedo presente in Aula – a sostenere nelle sedi opportune tutte



le iniziative istituzionali finalizzate al riconoscimento giuridico e professionale della figura di autista soccorritore.

PRESIDENTE. Visto che manca il numero legale, sospendo la seduta per cinque minuti. Alle ore 16.35 vi richiamo; se siamo in dieci, dichiaro chiusa la seduta.

La seduta è sospesa alle ore 16.30 e riprende alle ore 16.35.

- Presidenza del Consigliere Marco Squarta -
Consigliere Segretario Paola Fioroni

PRESIDENTE. Riprendiamo la seduta. Presenti: 11, c'è il numero legale. Quindi, procediamo con la votazione della mozione. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. La mozione è stata approvata.

OGGETTO N. 4 – RESTRIZIONI SU ASSEGNO MENSILE DI INVALIDITÀ E REQUISITO DI INATTIVITÀ LAVORATIVA – Atto numero: 1090

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Peppucci

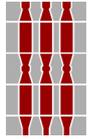
PRESIDENTE. Do la parola alla Consiglieria Peppucci.

Francesca PEPPUCCI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Ringrazio i colleghi di maggioranza per essere presenti. Ringrazio anche l'Assessore Agabiti, che è qui per discutere questa mozione, che è stata presentata un mese fa e che, purtroppo, non è stata discussa, anche per andare incontro alle esigenze dell'opposizione, che purtroppo in questo momento non c'è.

Parliamo di un tema che non ha assolutamente alcun tipo di colore politico, perché parliamo delle restrizioni sull'assegno mensile di invalidità. Tutti quanti conosciamo i famosi 287 euro al mese di assegno di invalidità mensile, che sono una vera e propria miseria. Su questo molti esponenti politici e anche la Corte costituzionale si sono espressi, proprio perché ritenuti inadeguati.

Rispetto alla questione, si stanno muovendo anche il Ministro Stefani e il Ministro Orlando e auspichiamo che ci sia al più presto una soluzione. Però è bene che l'Assemblea legislativa si esprima, perché la ritengo prima di tutto una questione di civiltà e rispetto nei confronti di persone che non hanno deciso di vivere una condizione invalidante.



Come sappiamo, chi ha un'invalidità almeno del 74% ha la possibilità di percepire 287 euro al mese, purché sia rispettato il requisito reddituale di 4.931 euro l'anno. Con un messaggio INPS del 15 ottobre 2021, è stata data però una lettura diversa della situazione. Infatti, le persone con invalidità, per beneficiare dell'assegno di invalidità, non dovranno svolgere alcun tipo di attività lavorativa. Per questo, se una persona percepisce un euro e lo dichiara, perde l'assegno di 287 euro. È chiaro che una persona con 287 euro non può vivere e rispondere alle sue esigenze quotidiane. Perciò, si trova evidentemente di fronte a una domanda: cosa faccio? Lavoro, o percepisco questo assegno di 287 euro? Quindi, se da un lato si va a disincentivare il lavoro, che è fondamentale per essere parte attiva all'interno della società, dall'altro si va a incentivare il lavoro nero, facendo per di più passare un messaggio sbagliato. Infatti, se io lavoro, non ho bisogno dei 287 euro e, se io lavoro, probabilmente non sono poi neanche così tanto invalido. Questo è un messaggio che non deve passare, perché avere 287 euro non è certo un privilegio, per una persona che si trova in una condizione di invalidità. Per di più, ci troviamo di fronte non solamente a una questione economica, ma a una questione prima di tutto di dignità.

Quindi, è importante che l'Assemblea legislativa e la Giunta regionale prendano una posizione chiara su questo. Perciò, con la mozione che sottopongo all'Assemblea, impegniamo la Giunta regionale a confrontarsi con il Governo e con tutti gli organi competenti affinché venga almeno ripristinata la situazione precedente al messaggio INPS del 14 ottobre, garantendo così dignità alle persone con invalidità e ridotta capacità lavorativa.

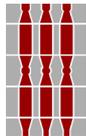
PRESIDENTE. Do la parola alla Vicepresidente Fioroni.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Ringrazio veramente la collega Peppucci per questo atto, che tra le altre cose è stato travagliato, perché da un mese doveva essere discusso in Assemblea legislativa; era stato anche tempestivo nell'essere depositato nel momento in cui era stato diffuso questo messaggio dell'INPS, che veramente disconosce il principio dell'equità, dell'appropriatezza e della civiltà.

Il tema ha avuto numerose interpretazioni nel tempo, perché addirittura una norma, che di per sé doveva essere forse cambiata sin dall'inizio, è stata interpretata nel 2007 e poi nel 2008 in maniera diversa, finché si era addivenuti, dopo aver superato il discorso dell'inoccupazione, all'interpretazione dell'INPS che aveva concesso la possibilità – è un bruttissimo termine, “concesso”, perché in realtà parliamo di un sostegno che è quasi un diritto, o perlomeno dovrebbe esserlo – alle persone che svolgevano un'attività lavorativa, seppur esigua, secondo quei limiti di 4.900 euro, che veramente sono un reddito molto, molto basso.

Ritengo personalmente, ma credo che tutti i colleghi saranno d'accordo su questo, che ci sia la necessità di esprimersi, e l'ho detto anche prima, illustrando la mia mozione, perché questo Consiglio regionale, così come la Giunta, hanno la dignità, la forza e la possibilità di esprimersi, anzi, devono esprimersi riguardo a temi così importanti per



la vita del nostro Paese. Ritengo che questo sia un tema importante e che l'Assemblea legislativa debba esprimersi, ritenendo che questa interpretazione vada anche contro la stessa legge n. 68; cioè, contro quella legge che dovrebbe in qualche modo promuovere l'inclusione lavorativa delle persone con disabilità. Stiamo veramente andando incontro a un corto circuito veramente importante, che però va contro la dignità e la vita delle persone. Quando parliamo di certi temi, parliamo della vita delle persone e della centralità della persona; non possiamo sicuramente passare sopra a un'interpretazione che ora sembra potrà essere superata, grazie anche all'intervento del Ministro Stefani, grazie a un emendamento che sarà fatto sul Decreto Fisco e Lavoro, con l'accettazione da parte del Ministro Orlando. Speriamo che la soluzione, però, si trovi velocemente, perché questa situazione non può perdurare così com'è.

Chiaramente, sottoscrivo ampiamente l'atto stesso, ma anche tutte le ragioni espresse dalla Consigliera Peppucci.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mozione.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. La mozione è stata approvata.

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

PRESIDENTE. Attualmente i Consiglieri in Aula sono 10, manca il numero legale. Quindi, fra alcuni minuti vi richiamerò e attesterò la presenza del numero legale.

La seduta è sospesa alle ore 16.44 e riprende alle ore 16.48.

PRESIDENTE. Attesto che manca il numero legale, per cui dichiaro chiusa la seduta. Ricordo che la prossima convocazione dell'Assemblea è per il 30 novembre. La seduta è chiusa.

La seduta termina alle ore 16.48.